



*La nostra vita,
nelle tue mani*

Notiziario
di informazione
delle parrocchie di

BORGO
OLLE
CARZANO
CASTELNUOVO
MARTER
NOVALEDO
RONCEGNO
RONCHI
S. BRIGIDA
TELVE
TELVE DI SOPRA
TORCEGNO

N. 11
NOVEMBRE
2019

“Contiene I. R.”

Voci Amiche

EDITORIALE

1 L'Attesa

ZONA PASTORALE DELLA BASSA VALSUGANA

- 2 Carissimo don Roberto, benvenuto!
- 4 I Santi: immagine del Dio di tutti
- 4 I Santi: frutti dell'inesauribile creatività dello Spirito
- 5 2 novembre: davanti alle tombe dei nostri cari
- 5 Novembre: mese di mestizia, di speranza, di fede
- 6 Dal Sinodo Panamazzonico: il soffio dello Spirito su di noi
- 7 La comunità cristiana, testimone della gioia
- 7 "Noi" e "Loro"
- 7 La speranza dei poveri non sarà mai delusa
- 9 Il seminario: dove sperimentare l'amore di Gesù
- 9 Monsignor Lauro Tisi al clero trentino
- 10 La seconda assemblea pastorale di zona
- 11 La Turchia: armata anche dall'Italia
- 12 Il gruppo nella catechesi
- 12 Mercatino AMA
- 13 Festa diocesana adolescenti... Trova chi cerchi
- 13 Buon compleanno, AVULSS!

VITA DELLE COMUNITÀ

- 14 Borgo
- 21 Olle
- 26 Castelnuovo
- 28 Unità pastorale Santi Pietro e Paolo
- 29 Roncegno - Santa Brigida
- 30 Ronchi
- 33 Marter
- 35 Novaledo
- 38 Unità pastorale Santi Evangelisti
- 38 Carzano
- 41 Telve
- 46 Telve di Sopra
- 48 Torcegno
- 50 Immagini d'autunno
- 51 Lo sapevi che...

Desideri ricevere Voci Amiche?

Il costo dell'abbonamento è di 15 euro se la rivista viene consegnata a mano dai fiduciari, di 22 euro per l'abbonamento con invio postale in Italia e 27 euro per l'abbonamento con invio all'estero.

Per abbonarti puoi:

- fare un versamento su c/c postale n. 13256383 intestato a Parrocchia Natività di Maria, via 24 Maggio 10, 38051 Borgo Valsugana;
- effettuare un bonifico su c/c Cassa Rurale Valsugana e Tesino Iban IT 27 C0810234401000041004657 intestato a Parrocchia Natività di Maria, via 24 Maggio 10, 38051 Borgo Valsugana.

Recapiti e orari della segreteria

Tel. 0461 753133 - mail parrocchiaborgovals@libero.it
Orari: dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 12 (mercoledì anche dalle 14 alle 18)

DAL SILENZIO DI SAN DAMIANO



Pace

Ti preghiamo, Signore Gesù, per la Terra Santa, per la terra dove sei vissuto, per Gerusalemme che hai tanto amato, e sulla quale hai piantato. Ti chiediamo la pace per tutti i popoli che la venerano, pace difficile per noi, pace possibile per Te. Anch'io ho perso la mia terra, per giochi di potere, per interessi politici, per alterne questioni storiche... È così, e non si torna indietro. I governi giocano col fuoco e minacciano la distruzione del mondo. Ma noi speriamo in Te.

Voci Amiche n. 11 novembre 2019

In copertina:

Statua del "Redentore" Opera marmorea della ditta Scanagatta di Rovereto - Cimitero di Telve (1923)

Direttore responsabile

Davide Modena

Redazione

Collaboratori delle parrocchie

Correttori

Pierino Bellumat - Annamaria Fedele - Maria Grazia Ferrai

Amministrazione

Parrocchia Natività di Maria
Via 24 Maggio, 10
38051 Borgo Valsugana

Progetto grafico e impaginazione

Vincenzo Taddia

Fotografi

Collaboratori - Gianni Refatti - Vincenzo Taddia

Stampa

Grafiche Dalpiaz Srl Trento - Borgo
Conto Corrente Postale n. 13256383
Autorizzazione Tribunale di Trento
n. 673 del 7-5-1990

L'Attesa



Leonardo da Vinci "Annunciazione", 1472 - Galleria degli Uffizi (FI)

“Allora, cosa aspettiamo?”.

Questa è la frase che talvolta si sente pronunciare quando un gruppo di amici ha deciso di intraprendere qualcosa di importante. Una frase che vuol caricare di entusiasmo la compagnia al fine di dedicarsi senza indugio all'opera ormai decisa.

Quando avrete fra le mani questo numero di Voci Amiche, sarà alle porte l'Avvento. A quel particolare gruppo di amici che sono i cristiani mi verrebbe da chiedere: “Allora, cosa aspettiamo?”.

L'Avvento è tempo di attesa infatti, tempo di preparazione al ritorno del Signore, ma non attesa inoperosa perché Colui che deve venire è anche il già venuto.

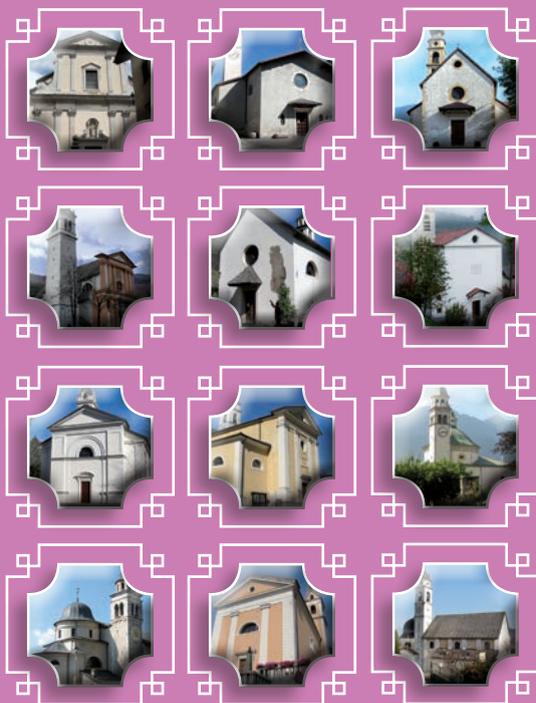
Così da un lato siamo chiamati ad aspettare il Natale con la stessa trepidazione del bambino incantato dalla magia della Notte Santa (e tutti dobbiamo diventare bambini), dall'altro dobbiamo mettere da parte gli indugi e raccontare al prossimo la Buona Notizia di un Dio che è già fra noi (e tutti dobbiamo diventare annunciatori). Uno dei tanti paradossi della vita cristiana che ci spinge a vivere non secondo il mondo ma nel mondo.

Devo raccontarvi, scusate se parlo di me, che in queste poche settimane fra voi ho trovato e incontrato proprio una Chiesa così: uomini e donne mossi da un Promessa che nella loro vita è realizzata solo in parte, ma sperata nella Fede; uomini e donne, però, operosi e concreti nei tanti fantasiosi modi in cui si esplica la Carità dell'amore divino; uomini e donne che aspettano Dio, il Perfetto, senza aspettare la perfezione degli altri per agire.

Così, fiducioso per quanto ho trovato fra voi, auguro a tutti un proficuo Avvento di attesa nel segno di Colui che era, che è e che viene.

ZONA PASTORALE DELLA VALSUGANA ORIENTALE

A cura di PIERINO BELLUMAT
famiglia.bellu@hotmail.it



Carissimo don Roberto, benvenuto!

A nome delle sette comunità di Borgo, Carzano, Castelnuovo, Olle, Telve, Telve di Sopra e Torcegno che oggi ti accolgono come nuovo Pastore, con gioia ti rivolgiamo un caloroso benvenuto.

Ringraziamo Dio per il tuo arrivo e per il dono del tuo servizio in mezzo a noi.

Ringraziamo te, don Roberto, per aver accettato di venire qui a Borgo per accompagnare il cammino delle nostre comunità.

Sappiamo che hai dovuto lasciare le comunità di Besenello e Calliano, progetti e iniziative, salutare molte persone. Tante emozioni le porterai nel cuore e saranno entusiasmo per iniziare un nuovo percorso, un nuovo cammino insieme.

Per la prima volta sarai parroco di sette parrocchie, un percorso impegnativo che potrà essere talvolta faticoso. Ma, sono certo, lungo questa strada troverai la nostra voglia di essere comunità vive, tante soddisfazioni, sorrisi sinceri, confronti, dialoghi e momenti di crescita comune.



Anche noi ci accingiamo a iniziare un nuovo percorso: per la prima volta così tante comunità si trovano a condividere lo stesso parroco.

Una sfida ma anche un'opportunità importante per crescere insieme giorno dopo giorno nell'amore di Dio, illuminati dallo Spirito Santo e costantemente sotto la protezione di Maria. Siamo certi che lo spirito di fraternità e di collaborazione che ci contraddistingue ci aiuteranno a costruire insieme questa nuova realtà. Certo c'è qualche timore, un po' di agitazione si fa sentire. Ma, come ci hai ricordato qualche giorno fa quando ci siamo incontrati, dobbiamo pregare perché le comunità vivano in tranquillità sicuri che Dio non esige la perfezione degli uomini, ma desidera la loro salvezza.

Le parrocchie sono quindi invitate a vivere il cambiamento che le attende con fiducia e serenità.

Qui troverai una comunità attiva e vivace, tante persone pronte a collaborare, a dare una mano e a camminare insieme. Nelle nostre parrocchie operano diversi gruppi di catechisti, lettori, ministri straordinari della Comunione, Caritas, animatori degli oratori, Scout, cori, confraternite, gruppi di volontariato al servizio dei più deboli, solo per citarne alcuni, ma anche tanti

gruppi e associazioni sportive, sociali e culturali. Aiutaci a essere una famiglia aperta, solidale, attenta alle giovani generazioni, vigile ai bisogni dei più deboli e dei poveri, disponibile al dialogo e alla collaborazione. Accogliendo l'individualità dell'altro e riconoscendo la pluralità delle idee possiamo arricchirci reciprocamente, vivere in comunione proponendo il nostro pensiero nel rispetto e nell'attenzione di tutte le nostre realtà e trovare insieme una soluzione per ogni eventuale problema. Così le capacità di ciascuno possono trasformarsi in risorse utili a vantaggio degli altri per costruire quel progetto di vita fondato nella vivace collaborazione che sta al vertice della vita cristiana dell'uomo.

Noi cercheremo di aiutarti nel tuo servizio, come collaboratori discreti, cercando di fare del nostro meglio per sostenerti e creare unità, fraternità, serenità e condivisione.

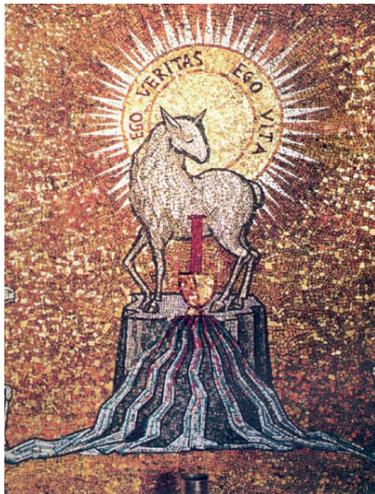
Don Roberto, da oggi questa è la tua nuova casa, la tua nuova famiglia. Ti auguriamo con tutto il cuore di poterti sentire sempre accolto, ti auguriamo di svolgere il tuo ministero fra noi con serenità e pace.

Buon cammino insieme a noi!

Mario Bastiani a nome dei Consigli Pastoral



I Santi: immagine del Dio di tutti



“Vorrei invitarvi a fermare lo sguardo sulla moltitudine immensa, di ogni nazione, tribù, popolo e lingua che sta in piedi davanti all’Agnello, di cui ci parla l’Apocalisse, per ricordare ancora una volta che il nostro Dio non è il Dio di alcuni, ma il Dio di tutti i popoli. Non è un Dio che fa selezione in base al colore della pelle e all’appartenenza religiosa.

È il padre proprio di tutti, a cominciare dai poveri, dagli ultimi, dai senza nome.

La santità cristiana, allora, è alzarsi ogni giorno provando a pensare e trattare gli altri semplicemente come fratelli e sorelle”.

Dall’omelia di monsignor Lauro Tisi
dell’1 novembre 2018

Giornata mondiale della Santificazione Universale

I Santi: frutti dell’inesauribile creatività dello Spirito

I Santi ci dimostrano che le parole di Gesù sono vere: che Egli è con noi tutti i giorni, che Egli è sempre all’opera e sempre attivo, che ci fa sentire la sua presenza attraverso persone che hanno dedicato la loro vita agli altri, che hanno resistito coraggiosamente ai potenti fino alla morte ...

Si sono fidati di Dio, si sono lasciati ispirare dal suo amore, si sono lasciati amare da Lui e lasciati custodire dal suo amore. Sotto la sua guida hanno raggiunto l’ideale che si erano proposti; hanno vissuto responsabilmente la loro vita.

Dentro gli eventi terreni hanno dato spazio al dinamismo dello Spirito; egli è l’artista, il suggeritore, colui che dà la forma del Cristo a ogni discepolo, che non ripete



mai i suoi modelli. I santi sono pagine viventi, scritte dallo Spirito dopo la Bibbia.

Hanno dato una risposta significativa alla vocazione battesimale: la grazia di Dio in loro non è stata vana. Sono cristiani con il marchio dell’autenticità, discepoli fedeli e coerenti. Arricchiscono ed educano la nostra umanità. Sono nostri amici e intercessori: ci conducono a Gesù, oltre le loro persone. Noi siamo invitati ad imitarli, a compiere le loro scelte, a non pretendere privilegi da loro, a sentirli partecipi della nostra storia.

Dalla rivista Evangelizzare

“Santo è una persona che cammina nei campi della vita, sogna e realizza un mondo migliore, irradia libertà e speranza. Porta Dio nel mondo e porta a pienezza la propria umanità. Santo è uno che dà un “di più” di vita, che è diventato sale e luce, lievito buono immesso nella storia; uno che ha saputo vivere le beatitudini e ha sperimentato che Dio regala gioia a chi produce amore e dona vita” .

Padre Ermes Ronchi

Santo è colui che ha scoperto che “Gesù è il motivo di tutto e ha imparato a vivere secondo questo motivo. La Chiesa è un bagaglio di esperienza che ci mostra come nella storia migliaia di cristiani hanno provato a vivere a partire da questo motivo. I santi sono dei tentativi geniali di messa in pratica di una simile esistenza”

Don L. M. Epicoco



2 novembre: davanti alle tombe dei nostri cari

“La morte riscrive il codice esistenziale di ciascuno di noi. Rimette in ordine la scala delle priorità. Paradossalmente, restituisce senso alla vita stessa.

In questi giorni, in cui andiamo a rivedere i volti dei nostri cari, abbiamo la grande opportunità di riconciliarci con la vita, dando ragione all'apostolo Paolo quando scrive che l'Amore non passerà.

Le pagine altissime di uomini e donne che con il loro modo di morire ci aprono scenari inediti di futuro, squarciando il buio insondabile della morte, fatichiamo però a vederle. Esse ci sono, ma rischiano di finire sepolte sotto il flusso incalzante delle nostre cronache quotidiane.

Se, dunque, il morire dei volti amati apre alla speranza, mi permetto di offrire, accanto al loro, il morire di Gesù di Nazareth. Quel morire che ha suscitato la reazione del centurione: “Veramente quest'uomo era Figlio di Dio”. Muore libero da se stesso; prende su di sé l'intera violenza del mondo e, da vero uomo di pace, la immerge nell'abbraccio di una misericordia senza limiti. In quella morte innocente l'uomo può toccare la gratuità assoluta dell'amore.



Ai piedi del Cristo crocifisso, prendiamo atto che la morte accomuna tutti e annulla ogni diversità. Va al di là delle identità e dello stato sociale. Ci costringe a uscire dalle zone d'ombra dell'odio e della competizione per abbracciare percorsi di comunione, la luce calda della fraternità, come stiamo sperimentando anche in questi tragici giorni” (n.d.r. la tempesta Vaia del 30 ottobre 2018).

Dall'omelia di monsignor Lauro Tisi



Novembre: mese di mestizia, di speranza, di fede



“Deposizione e sepoltura”, di Giotto (Capella degli Scrovegni, Padova)

Durante il mese di novembre la Chiesa ci invita a ricordare i nostri defunti.

È un mese di mestizia. Il ricordo vivo dei nostri cari suscita in noi la nostalgia di momenti felici quando potevamo godere del loro affetto e della loro amicizia. Tuttavia, nella fede, non siamo separati da loro ma, uniti da un'unione profonda in Cristo, il nostro ricordo si trasforma nella beata “comunione dei santi”. È vero, non è una comunione visibile ma non per questo meno reale perché è fondata sul mistero dell'amore di Dio che tutto raccoglie e tutto sostiene.

Molta gente in questo mese visita i cimiteri, ne percorre i viali portando sulle tombe fiori e lumini, accarezza fotografie, sosta in preghiera presso i resti mortali dei propri cari. Ma il nostro non deve limitarsi a un semplice gesto di pietà: deve essere piuttosto un'espressione di fede e di autentica carità cristiana che mantiene vivo il nostro rapporto di amore con loro che “vivendo in Cristo” continuano a esserci protettori con il loro affetto e la loro incessante intercessione.

È un mese di speranza. La morte non è una fine: è un passaggio. Con la sua risurrezione, Gesù Cristo dalla morte ha fatto scaturire la vita. “Io sono la risurrezione e la vita - chi crede in me, anche se muore vivrà”.

La mestizia di questo mese non ci impedisce di provare nell'intimo del nostro cuore la soave dolcezza della speranza che viene dalla fede in Cristo morto e risorto. Come Cristo è morto, risorto e vivente per sempre, così i defunti attraverso la morte diventano

partecipi della sua risurrezione e della vita che Lui ha meritato per noi per l'eternità. È proprio questa la novità cristiana: la vittoria completa e piena di Gesù sulla morte. "La vita non è tolta ma trasformata; e, mentre si distrugge la dimora di questo esilio terreno, viene preparata una abitazione eterna nei cieli".

È un mese di fede. Certamente vita e morte sono legate: per poter passare dalla morte alla vita insieme con Gesù bisogna essere fin da ora impegnati a vivere la nostra vita con Lui.

Allora la parola di Dio ci ricorda l'importanza di "essere vigilanti nell'attesa": la vita sulla terra è un cammino da vivere nella luce della fede e dell'adesione al Signore nel far fruttificare i molti doni di Dio, nell'esprimere il nostro amore concreto alle persone che si ritrovano nel bisogno ricordando che Cristo Gesù ritiene fatto a lui quanto noi facciamo ai fratelli. Il mese dedicato al ricordo dei defunti ci interroga sulla vita, sulla fine terrena dell'esistenza, sui valori veri.

Che cos'è la mia vita? Da dove viene? Dove va?

Il discorso della morte non deve rendere tristi; deve farci maturare, riflettere, deve impegnarci ad assicurare il giusto valore a tutte le cose, a comunicarci la forza della fede e della preghiera, e a vivere con responsabilità e con amore.

Tutto passa; passano anche la fede e la speranza. Resta solo l'amore.

don Armando Costa

DAL SINODO PANAMAZZONICO

Il soffio dello Spirito anche su di noi

Dal 6 al 27 ottobre si è riunito a Roma il Sinodo Panamazzone. Si chiama "panamazzone" perché l'Amazzonia comprende territori di 9 Stati: Brasile, Colombia, Perù, Venezuela, Ecuador, Bolivia, Guyana, Suriname e Guyana francese.

Esso rappresenta una sfida e un appello a consentire allo Spirito di soffiare libero anche sull'Europa e di indicare a tutta la Chiesa nuovi cammini (come recita il titolo del Sinodo) e una nuova pastorale. Ecco le conversioni pastorali a cui ci chiama.

1) **Il metodo sinodale:** da estendere a tutti gli ambiti della Chiesa, consigli pastorali compresi, come ascolto del Popolo di Dio, partecipazione, discernimento, impegno comune [documento del Papa "Episcopalis communio"].

La Chiesa sinodale apre cammini, cerca nuove risposte a nuovi problemi, perché le vecchie potrebbero non servire più a quelli nuovi.

Ascolta prima di prendere decisioni; attiva la responsabilità di tutti perché il battesimo ci rende

eguali, e i ministeri ci rendono diversi ma non superiori.

2) **Il passaggio deciso a una pastorale di evangelizzazione** del mondo d'oggi, che non sia finalizzata all'autopreservazione della Chiesa, che non sia solo preoccupata di se stessa (liturgia, catechesi...) ma anche delle grandi cause dei popoli [esortazione papale "Evangelii gaudium"].

3) **La conversione ambientale** alla luce dell'ecologia integrale per evitare la "savanizzazione" del pianeta, che tocchi le scelte di ogni credente tra un modello economico predatorio e un modello socioambientale ecologico.

Non si tratta solo di difendere il diritto alla terra e alla dignità dei popoli indigeni né di garantire la sopravvivenza del polmone verde della terra [enciclica "Laudato si"].

Però lo scopo del sinodo non va ridotto all'ecologia, ma alla ricerca di una relazione vitale e di interconnessione tra tutti i soggetti a servizio della vita.

4) **La formazione dei ministri ordinati e dei laici** più vicina alla vita concreta delle persone.

In Amazzonia la Chiesa è abituata a visitare le comunità più lontane una volta all'anno: una Chiesa "turistica" più che una Chiesa che cammina con il suo popolo. Se l'eucaristia è l'apice della vita cristiana, perché la Chiesa non garantisce la celebrazione e l'accesso a questo sacramento?

Ecco due soluzioni possibili: un modello di ministro ordinato anche sposato (i "viri probati" dell'antichità) che possa presiedere l'eucaristia; più potere decisionale e ministeri alle donne (tra cui anche il diaconato permanente).

Elaborato da Nigrizia



20 ottobre: Giornata Missionaria Mondiale La comunità cristiana, testimone della gioia

Quando sentiamo il minaccioso pronostico **“siamo sempre di meno”**, dovremmo prima di tutto preoccuparci non della diminuzione di questa o quella forma di consacrazione nella Chiesa, ma piuttosto della carenza di uomini e donne che vogliono vivere la felicità facendo percorsi di santità, uomini e donne che facciano ardere il loro cuore con l’annuncio più bello e liberatore. Se qualcosa deve santamente inquietarci e preoccupare la nostra coscienza è che **tanti nostri fratelli vivono senza la forza, senza la luce e la consolazione dell’amicizia con Gesù Cristo**, vivono senza una comunità di fede che li accolga, senza un orizzonte di senso e di vita. Quando un giovane vede un progetto di vita cristiana realizzato con gioia, questo lo entusiasma e lo incoraggia. Preghiamo per le nostre comunità, perché dando **testimonianza della gioia della vita cristiana**, vedano fiorire la vocazione alla santità nelle diverse forme di vita che lo Spirito ci propone. Lasciamo che la forza del Signore tocchi i cuori di tanti uomini e donne di questa terra, lasciamo che tocchi anche i nostri cuori, perché la sua novità rinnovi la nostra vita e quella della nostra comunità. E non dimentichiamo che Colui che chiama con forza, Colui che costruisce la Chiesa, è lo Spirito Santo, con la sua forza. Lui è il protagonista della missione, Lui è il protagonista della Chiesa.

Dal discorso di papa Francesco nelle isole Mauritius il 9.9.2019

“Noi” e “Loro”

I dati del XXVIII Rapporto sull’Immigrazione presentato di Caritas e Migrantes a Roma alla fine di settembre

L’Italia, con **5 255 503 cittadini stranieri regolarmente residenti** (8,7% della popolazione totale residente in Italia) si colloca al terzo posto nell’Unione Europea. Vi sono compresi i cittadini romeni e albanesi. Diminuiscono gli ingressi per motivi di lavoro, mentre aumentano quelli per motivi di asilo e protezione umanitaria. Dal 2014 la perdita di cittadini italiani risulta di 677 mila persone: una perdita compensata, nello stesso periodo, dai nuovi cittadini per acquisizione di cittadinanza (oltre 638 mila) e dal contemporaneo aumento di oltre 241 mila unità di cittadini stranieri residenti.

«Dobbiamo rammendare il tessuto sociale dell’Italia: non si tratta solo di immigrati, ma del perpetuarsi della **divisione tra “noi” e “loro”**, tra italiani e stranieri, tra i “nostri” problemi e i “loro” problemi, tra i “nostri” sogni e i “loro” sogni. Dobbiamo togliere spazi d’ombra e aprire spazi di luce nei quali possa affermarsi una cultura nuova», ha commentato il cardinale Gualtiero Bassetti,



presidente della Conferenza episcopale italiana. «I pericoli non si esauriscono nella tratta degli esseri umani o nella spesso tragica traversata del Mediterraneo, ma dobbiamo tornare a quello che ci ha detto papa Francesco lo scorso anno: **accogliere, proteggere, promuovere, integrare**», ha aggiunto il presidente della Cei.

Al primo semestre 2018 la popolazione immigrata **in età da lavoro è di 4 102 645** persone con 15 anni di età ed oltre. Risulta occupato il 64,3% dei cittadini stranieri comunitari e il 58,7% dei cittadini extra-UE.

Nell’anno scolastico 2017/2018 **gli alunni stranieri** nelle scuole italiane sono 841.719 (9,7% della popolazione scolastica totale), in aumento di 16 mila unità rispetto all’anno scolastico 2017/2018. I dati attestano, inoltre, che ben il 63,1% degli alunni con cittadinanza non italiana è **nato in Italia**.

Dal lato **religioso**, secondo le più recenti stime, al 1° gennaio 2019 i cittadini stranieri musulmani residenti in Italia risultano 1 milione e 580 mila (+2% rispetto al 2018), mentre, nel loro complesso, i cittadini stranieri cristiani residenti in Italia si stimano in 2 milioni e 815 mila (-4% rispetto al 2018).

Da Vita Bookazine

17 novembre: Giornata Mondiale dei Poveri La speranza dei poveri non sarà mai delusa

«Le parole del **Salmo 9** manifestano una incredibile attualità. Esprimono una verità profonda che la fede riesce a imprimere soprattutto nel cuore dei più poveri: restituire la speranza perduta dinanzi alle ingiustizie, sofferenze e precarietà della vita.

Il Salmista descrive la condizione del povero e l’arroganza di chi lo opprime. Invoca il giudizio di Dio perché sia restituita giustizia e superata l’iniquità. Sembra che nelle sue parole ritorni la domanda che si rincorre nel corso dei secoli fino ai nostri giorni: come può Dio tollerare questa disparità? Come può permettere che il povero venga umiliato, senza intervenire in suo aiuto?

Passano i secoli ma la condizione di ricchi e poveri

permane immutata, come se l'esperienza della storia non insegnasse nulla. Le parole del Salmo, dunque, **non riguardano il passato**, ma il nostro presente posto dinanzi al giudizio di Dio.

Molte oggi le forme di schiavitù che riguardano famiglie, giovani, immigrati, senzatetto... Non è consentito loro di vedere la fine del tunnel della miseria. Si è giunti perfino a teorizzare e realizzare **un'architettura ostile** in modo da sbarazzarsi della loro presenza anche nelle strade, ultimi luoghi di accoglienza...

Anche là dove dovrebbe registrarsi almeno la giustizia, spesso si infierisce su di loro con la violenza del sopruso. Sono costretti a ore infinite sotto il sole cocente per raccogliere i frutti della stagione, ma sono ricompensati con una paga irrisoria; non hanno sicurezza sul lavoro né condizioni umane che permettano di sentirsi uguali agli altri. In una condizione come questa il cuore di tanti si chiude, e il desiderio di diventare invisibili prende il sopravvento. Insomma, riconosciamo una moltitudine di poveri spesso trattati con retorica e **sopportati con fastidio**.

Diventano come trasparenti e la loro voce non ha più forza né consistenza nella società. Uomini e donne sempre più estranei tra le nostre case e marginalizzati tra i nostri quartieri.

Dio, speranza del povero

Per il salmo il povero è colui che "confida nel Signore" (cfr v. 11), perché ha la certezza di non essere mai abbandonato. È proprio questa confidenza nel Signore che richiama alla speranza. Il povero sa che Dio non lo può abbandonare; perciò vive sempre alla presenza di quel Dio che si ricorda di lui. Egli è colui che "ascolta", "interviene", "protegge", "difende", "riscatta", "salva". Insomma, un povero non potrà mai trovare Dio indiffe-

rente o silenzioso dinanzi alla sua preghiera. Dio è colui che rende giustizia e non dimentica; anzi, è per lui un rifugio e non manca di venire in suo aiuto.

Si possono costruire tanti muri e sbarrare gli ingressi per illudersi di sentirsi sicuri con le proprie ricchezze a danno di quanti si lasciano fuori. Non sarà così per sempre. Il **"giorno del Signore"**, come descritto dai profeti, distruggerà le barriere create tra Paesi e sostituirà l'arroganza di pochi con la solidarietà di tanti. La condizione di emarginazione in cui sono vessati milioni di persone non potrà durare ancora a lungo.

Gesù e i poveri

Dinanzi a questa innumerevole schiera di indigenti, **Gesù non ha avuto timore di identificarsi** con ciascuno di essi: «Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me». Sfuggire da questa identificazione equivale a mistificare il Vangelo e annacquare la rivelazione. Gesù, che ha inaugurato il suo Regno ponendo i poveri al centro ("Beati i poveri in spirito" è la prima beatitudine), vuole dirci proprio questo: **Lui ha inaugurato, ma ha affidato a noi**, suoi discepoli, il compito di portarlo avanti, con la responsabilità di dare speranza ai poveri. È un programma che la comunità cristiana non può sottovalutare. Ne va della credibilità del nostro annuncio e della testimonianza dei cristiani.

Il vero bisogno dei poveri

I poveri prima di tutto hanno **bisogno di Dio**, del suo amore reso visibile da persone sante che vivono accanto a loro, le quali nella semplicità della loro vita esprimono e fanno emergere la forza dell'amore cristiano. Certo, i poveri si avvicinano a noi anche perché stiamo distribuendo loro il cibo, ma ciò di cui hanno ve-



ramente bisogno va oltre il piatto caldo o il panino che offriamo. I poveri hanno bisogno delle nostre mani per essere risollepati, dei nostri cuori per sentire di nuovo il calore dell'affetto, della nostra presenza per superare la solitudine. Hanno **bisogno di amore**, semplicemente. A volte basta poco per restituire speranza: basta fermarsi, sorridere, ascoltare. I poveri sono persone a cui andare incontro: sono giovani e anziani soli da invitare a casa per condividere il pasto; uomini, donne e bambini che attendono una parola amica. I poveri ci salvano perché ci permettono di incontrare il volto di Gesù Cristo.

A tutte le comunità cristiane e a quanti sentono l'esigenza di portare speranza e conforto ai poveri, chiedo di impegnarsi perché questa Giornata Mondiale possa rafforzare in tanti la volontà di collaborare fattivamente affinché nessuno si senta privo della vicinanza e della solidarietà

Dal messaggio di papa Francesco

24 novembre: Giornata del Seminario Il Seminario: ambiente vitale dove sperimentare l'amore di Gesù



Di seminari è pieno il mondo laico, in particolare il contesto accademico.

Ma il Seminario a cui la Chiesa destina una giornata di preghiera e sensibilizzazione non è accademia, pur essendo luogo di studio e di formazione. È ambiente vitale: lì dentro qualcuno decide della propria vita, non delega ad altri e non si lascia imporre una direzione. Non è per pochi eletti: ciò che lo caratterizza è la dimensione comunitaria della vita; nemmeno un "college" che premia le presunte eccellenze, anche di fede: quelle sono destinate a rimanere sole.

Nel seminario di Trento, sempre più punto di riferimento per tante realtà ecclesiali, un gruppo di giovani prova a sperimentare più da vicino l'amore di Gesù. Per questo la verifica vocazionale non è una puntata al gioco, per la quale si attende che venga chiamato il numero vincente.

La chiamata è invece nel volto delle persone. La chiamata è sussulto della carne, istinto di gratuità provocato dagli uomini e dalle donne che sono al cuore delle beatitudini: i diseredati, quelli che stanno nelle periferie, fuori dai riflettori mediatici. Sono loro il rovetto ardente di Dio. Questa è la vocazione della nostra Chiesa: ascoltare, insieme, in una dimensione comunitaria, il Dio degli ultimi. Perché ogni chiamata alla vita cristiana può maturare solo dentro una comunità credente. Compresa la vocazione al sacerdozio, a cui il Seminario prepara. Forse, se le vocazioni calano, è anche perché abbiamo smesso di credere. E di pregare Gesù di Nazareth, il Dio che incontra il nostro sguardo e si lascia toccare con mano.

*Mons. Lauro Tisi –
Giornata del Seminario 2018*

Monsignor Lauro Tisi al clero trentino

Come gli anni precedenti, monsignor Lauro Tisi ha voluto incontrare il primo ottobre il clero diocesano all'inizio del nuovo anno pastorale nel seminario di Trento.

Dopo aver ascoltato i responsabili di alcuni settori della pastorale diocesana, il vescovo ha enucleato il **nuovo volto di Chiesa** e di comunità cristiana che trapela dalle iniziative:

- diventa una comunità sempre più trasparente che sa rendere conto dell'utilizzo dei beni. Ma la domanda principale che ci dobbiamo porre è la seguente: la qualità della vita presbiterale sul territorio è attrattiva per i fedeli?
- Dà tempo alla preghiera.
- Ripensa i percorsi dei fidanzati anche come percorsi di fede.
- Accetta che le chiese dei territori di missione siano adulte, che rifiutino il colonialismo religioso europeo; è disposta ad imparare da loro.
- Nel dialogo interreligioso persegue la carità culturale, tanto cara al Rosmini (la sera precedente a Borgo aveva incontrato i membri del Circolo Rosmini).

La nuova figura del presbitero

Don Lauro ha poi sottolineato come debba cambiare il modo di essere prete: non voler essere leaders, maestri, in cima alla piramide, perni intorno ai quali tutto deve ruotare, punti di riferimento che tutto vogliono animare e sostenere. Infatti si è portati a giudicare il prete dalle sue prestazioni. Egli non è sopra la comunità, ma ne è un membro.

È un ascoltatore, come Gesù ha fatto per 30 anni a Nazareth. È un fratello che si ritrae per dare spazio agli altri. Leader deve essere la fraternità.

Bisogna che tutti facciamo un "reset" sui nostri giudizi verso gli altri per darci fiducia.

Nel pensare alla comunità cristiana non dobbiamo an-

dare subito alla sua organizzazione parrocchiale, ma dovremmo risalire subito alla sua realtà e alla sua anima "misterica": una comunità che rende presente Cristo, di cui è capace di ripetere i gesti.

Nel dialogo con i sacerdoti ha poi discorso di formazione: pensare a una formazione a tutti i livelli non terrebbe conto della realtà della singola persona. Anche l'esperienza e l'ascolto della realtà possono e devono formare.

La formazione deve servire a un maggior contatto con il territorio. Nel passato chi ha frequentato corsi, poi non è stato valorizzato.

Per l'**iniziazione cristiana** dei fanciulli ha constatato che non si è capaci di iniziare alla fede, ma la si dà per scontata. L'iniziazione va prima di tutto rivolta a se stessi e non richiesta agli altri; essa deve essere lo stile proprio del discepolo. Tutti dobbiamo essere continuamente iniziati.

La seconda Assemblea pastorale di zona



Presentazione del Rapporto Immigrazione con il direttore della Caritas don Soddu

Una mattinata radiosa

Non c'era il sole il 19 ottobre scorso, ma la pioggia e tante nuvole basse che nascondevano la bellezza dei monti, a Fiera di Primiero per la seconda Assemblea pastorale di zona. Ma è stata egualmente una mattinata radiosa, una mattinata di positività, di proposte, di calore, in cui nessuno ha fatto accuse o richieste, nessuno ha rivendicato spazi, nessuno si è lamentato o ha criticato.

Il vescovo Lauro lo ha riconosciuto quando alla fine del suo intervento ha ringraziato Dio per i presenti all'assemblea e per il lavoro svolto, ha ringraziato lo Spirito

che ha parlato attraverso di loro e che ha fissato l'agenda per le priorità e gli impegni futuri. Si è dato avvio a un processo, a un cammino.

Un solo rammarico: solo una decina di persone da tutta la Valsugana Orientale e dal Tesino ha scelto di gustare quest'esperienza imperdibile!

I quattro interrogativi

Dopo la preghiera iniziale allo Spirito Santo e a Maria, alcuni laici (in prevalenza giovani signore) hanno presentato la sintesi delle risposte di coloro che nelle 96 parrocchie della nostra zona pastorale hanno espresso il loro parere su quattro domande:

- 1) Quale comunità cristiana ho in mente?
- 2) Quali sfide possono oggi essere trasformate in opportunità dalle nostre comunità?
- 3) Che cura ho della mia fede e come la alimento?
- 4) Che tipo di prete mi aspetto?

Il lavoro di sintesi è stato affidato a quattro gruppi di soli laici, suddivisi in quattro sotto-zone.

Il gruppo di Levico ha elaborato le risposte alla prima domanda:

si vorrebbe una comunità fedele al Vangelo, che sa affidarsi al Signore, a servizio del disegno di Dio, in cammino, che sa rinnovarsi nei progetti e nel linguaggio, gioiosa nella fede, coraggiosa nella testimonianza, appassionata del Vangelo, missionaria con l'esempio (soprattutto in famiglia e verso i giovani), orante, desiderosa di conoscere maggiormente il suo Signore, accogliente, attenta a chi è lontano o povero o solo, aperta al dialogo, al confronto, all'ascolto, solidale e misericordiosa, umile, resiliente. Ma è un sogno; in realtà noi non siamo così!

Il gruppo di Pergine ha indicato le sfide che le nostre comunità si trovano ad affrontare e i passi per trasformarle in opportunità:

il calo dei sacerdoti e l'accorpamento delle parrocchie, il superamento dei campanilismi, una liturgia e una catechesi in grado di costruire comunità, la scelta di laici per nuove ministerialità e per i compiti amministrativi in parrocchia, la revisione delle priorità pastorali.

Troppi cristiani sono passivi, legati alle tradizioni del passato; manca loro la scelta consapevole della fede. Si auspicano celebrazioni più vive e linguaggi nuovi e attraenti. Si deve saper rispondere alla domanda di religiosità di tanti giovani. Vanno rivisti i percorsi di catechesi. Si deve essere in grado di accompagnare chi è in ricerca.

Un'altra sfida riguarda la solitudine e la fragilità di tante persone (anziane e giovani), a cui offrire spazi e tempi di ascolto e occasioni di incontro. Si potrebbero utilizzare i giovani per creare e gestire la rete "social". Sempre i giovani possono essere protagonisti nella difesa dell'ambiente e nel vivere la sobrietà. L'immigrazione e il turismo ci devono aiutare a riscoprire nuove relazioni arricchenti e a scoprire il vangelo nelle storie e nei volti dei migranti e degli ospiti turisti.

Il gruppo della Valsugana Orientale ha presentato i modi con cui ci si prende cura della propria fede:

partecipando all'eucaristia domenicale, alla celebrazione dei sacramenti, alle devozioni, alla preghiera, riservando del tempo alla lettura del Vangelo. Anche il testimoniare la propria fede e il servizio che si presta in parrocchia aiutano a nutrire la fede.

Per migliorare questa cura si propongono la condivisione della Parola di Dio in gruppi, giornate di formazione per operatori parrocchiali, l'ascolto e la condivisione della fede anche sui posti di lavoro e nella vita civile.

Il gruppo di Folgaria ha illustrato il tipo di prete che ci si aspetta:

uomo di preghiera e fedele alla propria vocazione, in ricerca di Dio, appartenente a Lui, capace di rendere credibile la Parola di Dio, che non si limiti a celebrare messe, che promuova la collaborazione e la vicinanza ai giovani, che costruisca comunità. Che sia più di strada e meno di canonica per favorire gli incontri con le persone. Che accolga la propria umanità per avvicinare tutti, che sappia far fare.

La mattinata si è chiusa con un appello di un laico: non si deve lasciare solo il prete; non si deve solamente pretendere, ma si deve anche saper offrire sostegno. Quando ci è sottratto, allora ci rendiamo conto di quanto ci era prezioso. Sarebbe giusto che i sacerdoti possano dire quale tipo di cristiano si aspettano!

continua

La Turchia: armata anche dall'Italia!

La Turchia ha avviato un'operazione militare contro le forze curde nel nord-est della Siria. I primi bombardamenti avrebbero colpito anche obiettivi civili. Dinanzi a questa notizia, la Rete Italiana per il Disarmo esprime forte preoccupazione: la Turchia infatti è uno dei principali clienti dell'industria bellica italiana, con vendite autorizzate per 360 milioni di euro solo nel 2018. La stessa Rete chiede formalmente al Ministro degli Esteri italiano che vengano sospese con effetto immediato tutte le forniture di armamenti e sistemi militari verso la Turchia, secondo quanto previsto dalla legge 185 del 1990 che impedisce di inviare armi a Paesi in stato di conflitto armato. Negli ultimi quattro anni l'Italia ha autorizzato forniture militari per 890 milioni di euro alla Turchia e consegnato effettivamente materiale di armamento per 463 milioni di euro.

Da Vita Bookazine



Buon compleanno, parrocchie!

Alcune parrocchie della Valsugana Orientale ricordano alla fine del 2019 importanti anniversari della loro istituzione.



AGNEDO

60 anni (istituita il 21 dicembre 1959)



VILLA

60 anni (istituita il 18 dicembre 1959)



RONCHI

60 anni (istituita il 16 dicembre 1959)



SAMONE

60 anni (istituita il 4 novembre 1959)



SANTA BRIGIDA

100 anni (istituita il 14 maggio 1919)



SCURELLE

90 anni (istituita il 22 marzo 1929)



*A tutte...
...tanti auguri!*

Il gruppo nella catechesi



Il 3 ottobre all'oratorio di Borgo si è tenuto l'ultimo incontro di formazione dei catechisti, curato da padre Matteo Giuliani e dedicato alla costruzione e alla gestione del gruppo a catechesi.

Il gruppo arricchisce: fa nascere relazioni di qualità, incrementa la capacità di analisi e la creatività, moltiplica la possibilità di scelte, favorisce la conoscenza di sé, delle proprie ricchezze e dei propri limiti, incoraggia e sostiene.

La qualità del gruppo dipende dal **coordinatore:** fa superare i conflitti, facilita la comunicazione e la conoscenza vicendevole, definisce gli obiettivi e le strategie per raggiungerli, assegna i compiti, precisa il metodo di lavoro, crea il clima, stabilisce insieme ai membri del gruppo le regole da rispettare.

I limiti della nostra catechesi

Dal confronto finale sono venuti alla luce i limiti dei nostri gruppi di catechisti: gli incontri servono per scambiarsi schede di lavoro e informazioni di metodologia didattica, non per nutrire la relazione e qualificare il cammino personale di fede dei catechisti.

L'altro problema che causa l'inefficacia della nostra catechesi è l'assenza del supporto della famiglia, che non si lascerebbe coinvolgere nel cammino di fede del ragazzo; una catechesi limitata alla preparazione dei ragazzi ad alcuni sacramenti, vissuti dalla famiglia come occasione di festa e regali e non altro. Padre Matteo ha incoraggiato a non sognare la situazione del **cristianesimo dei tempi passati** e ad accogliere la richiesta dei sacramenti da parte dei genitori come opportunità di dialogo e di evangelizzazione.

Ha invitato poi a riflettere sulla necessità di rivedere coraggiosamente l'impostazione della nostra catechesi: è necessario aver presente il **compito educativo della famiglia, e su di esso innestare l'educazione religiosa e la catechesi**, che possono così rafforzare l'educazione familiare alla vita. Perché i catechisti prendano coscienza dell'estraneità della loro catechesi rispetto alla vita e alla crescita dei ragazzi, ha consigliato la visione del film "Corpo celeste" della Rohrwacher.

Mercatino AMA

Anche quest'anno si rinnova l'appuntamento con il mercatino di beneficenza nei giorni 6 - 7 - 8 dicembre presso la casa d'accoglienza san Benedetto Labre.

Molti volontari ed amici di casa AMA in questi anni ci hanno sostenuto e hanno condiviso il lavoro e gli scopi di questa iniziativa che è quella di aiutare le persone che si trovano in difficoltà.

I prodotti, elaborati artigianalmente dai volontari, sono messi a disposizione con richiesta di un'offerta il cui ricavato sarà devoluto per i progetti AMA (quali il sostegno alimentare alle persone in difficoltà nel nostro territorio), nei paesi impoveriti attraverso il Cuamm Medici con l'Africa (nel progetto "Prima le mamme ed i bambini", "1000 di questi giorni") e il Gruppo di Volontariato S. Prospero in Sud-Sudan (costruzioni di pozzi, formazione degli agricoltori).

Vi aspettiamo numerosi per poter continuare a condividere piccole azioni di solidarietà.

Per chi volesse aiutarci o trascorrere un momento in compagnia, la sede è aperta nei pomeriggi di martedì e mercoledì dalle ore 14,30 alle ore 17,00. Grazie.

Ottobre missionario

Anche le nostre parrocchie e i loro gruppi missionari sono stati invitati a unirsi comunitariamente in questo mese alla preghiera con respiro missionario:

domenica 20, per le vie di Borgo, con partenza dalla chiesa del monastero delle Clarisse, meditando il rosario missionario e ascoltando le testimonianze di alcuni giovani che hanno vissuto un'esperienza in Africa, di alcuni studenti (in Etiopia) e di don Angelo Gonzo in Bolivia;

venerdì 25, con la veglia missionaria a Scurelle, ascoltando brani dagli Atti degli Apostoli e la testimonianza di Gabriele in Tanzania e – attraverso la voce di don Venanzio – di un'infermiera in Bolivia. Al fonte battesimale ognuno ha segnato con l'acqua lustrale il proprio vicino e con un foglietto ha potuto scoprire il modo con

cui il Signore lo chiama a vivere il proprio battesimo e a essere un inviato;

domenica 27, con il rosario missionario recitato insieme alle sorelle Clarisse.

Festa diocesana adolescenti... Trova chi cerca

“Trova chi cerca”: è questo lo slogan lanciato lo scorso 19 ottobre al Palatrento, davanti ai numerosi adolescenti di tutto il Trentino. Tra giochi, balli e spettacoli, non sono mancati momenti di riflessione e di ascolto, in un'atmosfera davvero speciale.

È bastato invertire il noto proverbio per fornire moltissimi spunti su cui i vari gruppi adolescenti potranno lavorare nei prossimi mesi. Partendo dall'incontro tra Gesù e Zaccheo, abbiamo capito che Dio vuole incontrare ognuno di noi e, se troviamo il modo di cercarlo, Lui ci troverà per primo. Le parole del vescovo Lauro ci invitano fortemente a non contare solo su noi stessi, a non chiuderci andando incontro a solitudine e tristezza, ma ad aprirci, a cercare l'incontro con gli altri e con Dio, per sperimentare che cosa significa amare. A ognuno di noi, come ricordo di questa giornata, è stata regalata una matita molto particolare: essa, infatti, non solo simboleggia lo strumento con cui ognuno di noi può disegnare la propria storia, la propria strada per andare incontro a Gesù, ma darà vita anche a una piantina di cui siamo chiamati ad avere cura.

Tra i tanti gruppi, a Trento erano presenti anche i ragazzi dalla Valsugana Orientale e Tesino, che avranno l'occasione di condividere anche nei propri paesi il messaggio della festa.

Buon compleanno



È arrivato il momento di festeggiare i **35 anni di vita della nostra AVULSS**.

Sarà un momento di incontro gioioso che ci farà recuperare il valore della Comunità di Volontari AVULSS che vuole proseguire con coraggio e speranza un cammino, iniziato in quel lontano gennaio del 1984, insieme alle Persone Amiche delle nostre Comunità.

Abbiamo pensato a una iniziativa in cui i due eventi programmati si svolgano presso la “casa di riposo di Borgo Valsugana” dove “**viviamo**”, insieme agli anziani residenti, molte delle nostre giornate. È **grande il grazie** che dobbiamo loro per aver **condiviso con noi il tesoro** dell'esperienza di una vita, che ci ha aiutato a



I ragazzi dalla Bassa Valsugana e Tesino partecipanti alla festa

crescere e maturare lungo questo cammino di 35 anni di servizio.

Vi aspettiamo con grande gioia presso l'A.P.S.P. San Lorenzo e Santa Maria della Misericordia di Borgo Valsugana:

Sabato 16 novembre - ore 9.30

presentiamo l'incontro

“Il volto dell'ALTRO - una PAROLA per noi”

con don Renato Pellegrini, parroco in Val di Rabbi e



curatore dell'amata e “compagna” rubrica “una Parola per noi” sul settimanale diocesano Vita Trentina.

Domenica 17 novembre - ore 16

proponiamo il concerto

“Cantando IL LAGORAI - la montagna, la sua gente, i suoi canti”



a cura del Coro Lagorai, che intratterrà gli ospiti della casa, i loro familiari, gli amici e tutti noi con le canzoni della nostra montagna.

La Vostra vicinanza in questo momento di ringraziamento ci aiuterà a non avere timore del futuro e a coltivare la speranza e il desiderio di continuare a essere costruttori di Comunità.

*Daria Divina,
Presidente AVULSS di Borgo Valsugana*

Borgo Valsugana

A cura di MARIO BASTIANI m_bastiani@virgilio.it
PIERINO BELLUMAT famiglia.bellu@hotmail.it
VILMA GANARIN parrocchiaborgovals@libero.it

Saluto a padre Maurizio



L'accoglienza di don Roberto

Domenica 13 ottobre le sette parrocchie di Borgo, Olle, Castelnuovo, Carzano, Telve, Telve di Sopra e Torcegno - a cori riuniti - hanno accolto don Roberto Ghetta, il loro nuovo parroco designato dal vescovo Lauro e insediato dal vicario di zona don Antonio Brugnara.

Nell'omelia, ispirandosi alle letture del giorno (festa della Dedicazione della propria chiesa), ha esordito rammentando che viviamo in una società liquida, senza appoggi, senza punti fermi a cui aggrapparsi, senza principi che reggano. Ci sentiamo estranei, senza basi solide, senza futuro. Ma san Paolo nella seconda lettura (Ef. 2, 19-22) afferma che nella Chiesa non siamo più né stranieri né ospiti, ma concittadini dei santi e familiari di Dio. Siamo edificati sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti, su Cristo pietra angolare.

Una costruzione viva, salda, ben ordinata, atta a diventare abitazione di Dio per mezzo dello Spirito, non di pietra come il tempio di Gerusalemme in cui è stata introdotta l'arca (prima lettura). È la nostra realtà presente, forse non percepita e di cui non siamo coscienti. Sarà però il nostro sicuro futuro.

Anche Gesù nel brano del Vangelo (Mt. 16) assicura a Pietro che è su di lui, come pietra, che edificherà la sua Chiesa, vincitrice sulle potenze degli inferi.

Il ruolo del parroco è questo: ricordarci la nostra profonda identità, il nostro presente, la nostra missione, il nostro futuro, rafforzare la fede di tutti e la speranza nel futuro che ci attende, costruire comunità fraterne, frammenti della Chiesa di Gesù. Alla fine della celebrazione don Roberto ha ricordato che il parroco è l'unica persona che viene accolta con gioia e in festa, prima ancora di essere conosciuta, prima di averne sperimentato le qualità, prima ancora di esserselo meritato. A tutti quindi il suo sentito grazie.



Benvenuto, don Roberto!

Carissimo don Roberto, ci uniamo alla gioia di tutti i parrocchiani nel darti il benvenuto in mezzo a noi in questo inizio del tuo servizio di parroco.

Lo facciamo con il cuore pieno di desiderio di camminare insieme sulle orme del Signore Gesù per vivere i nostri giorni in ascolto di Lui, della sua Parola, sintonizzati sui suoi pensieri e sentimenti in modo che la nostra comunità parrocchiale sia sempre più a sua immagine, unita nella fede e nella carità. Questo desiderio è accompagnato anche dalla fiducia che il Signore ci donerà tutto ciò che è necessario per realizzarlo insieme, e a te donerà il suo santo Spirito con abbondanza per esserci pastore secondo il suo cuore. È il nostro augurio e la nostra preghiera per te, caro don Roberto! Buon cammino insieme!

Con affetto, amicizia e vicinanza
le tue sorelle Clarisse

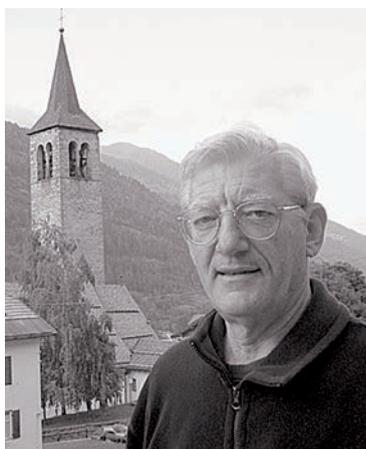


Apertura anno catechistico



Il 20 ottobre, Giornata Missionaria Mondiale, tutti i gruppi di catechesi si sono raccolti attorno all'altare e a don Roberto. Speriamo, per esprimere il desiderio e l'impegno di conoscere e testimoniare Gesù!

Le "tende di Cristo"



È diventata oramai una piacevole consuetudine, verso i primi giorni di ottobre, la raccolta di fondi in favore delle "Tende di Cristo" con la distribuzione di colorati ciclamini, da parte di alcuni volontari di Borgo e di Olle.

Come sempre molto generosa e cordiale è stata la risposta delle tante persone di buon cuore che hanno voluto aderire con una loro offerta, tanto che al termine della giornata la somma raccolta è risultata essere di ben 1 246 euro.

Le "Tende di Cristo" sono dei centri di accoglienza voluti, costruiti e gestiti da padre Francesco Zambotti, camilliano di Pejo (TN), senza dubbio uno degli operatori oggi più stimati in Italia e all'estero nel campo dell'assistenza all'emarginazione.

La sua "missione" ha inizio nel 1984 quando a Cremona fondò, con un gruppo di laici, l'associazione "La

tenda di Cristo" costruendo una prima comunità rivolta al recupero e alla prevenzione della tossicodipendenza; negli anni a seguire ha trovato tanti altri "casi" di emarginazione e di sofferenza a cui ha rivolto, con l'entusiasmo che lo contraddistingue, il suo aiuto. È riuscito così, grazie anche alla collaborazione di tanti volontari soprattutto trentini, a costruire altre comunità, altri centri destinati a raccogliere malati di Aids, ragazze madri, handicappati fisici, bambini orfani, soprattutto in Brasile e in Messico.

Attualmente le "Tende di Cristo" sono ben 18, distribuite tra varie regioni in Italia e, appunto, in Brasile e Messico. Ultima in ordine di tempo "Casa Paola" a Rivarolo (Cremona), una splendida cascina rurale diventata - con il supporto di tanti medici volontari - un centro di accoglienza per tutte quelle persone sole che dopo l'ospedalizzazione hanno ancora bisogno di cure e di assistenza.

Proprio per aiutare padre Francesco nella difficile e senz'altro onerosa opera di costruzione ma soprattutto di gestione di questi Centri, è sorta nella nostra provincia la prima associazione degli "Amici della Tenda di Cristo" alla quale aderiscono con grande entusiasmo diversi trentini che offrono, con ammirevole generosità, un po' del loro tempo sia per la raccolta di fondi che per la diretta costruzione dei Centri in Italia e all'estero.

Si ringraziano vivamente quanti hanno aderito a questa iniziativa con il loro prezioso contributo.

"Nella tua volontà è il mio respiro, nella tua pace io semino spighe di speranza, nella ricerca del tuo Regno apro il cielo ai fratelli". *Padre Francesco Zambotti*

Consiglio pastorale inter-parrocchiale

Mercoledì 30 ottobre in Oratorio a Borgo si sono riuniti i consigli pastorali delle parrocchie di Borgo, Castelnuovo e Olle. All'incontro hanno partecipato il parroco don Roberto, don Renato, i diaconi Aldo e Pierino e diciannove consiglieri delle tre comunità. Dopo una preghiera iniziale di benedizione, don Roberto ha salutato e ringraziato i presenti. La vicinanza dei consigli pastorali, ha detto, salva il parroco dalla "solitudine pastorale" nella guida e nella motivazione dei parrocchiani.

In seguito ha invitato i consiglieri a preparare a turno la **preghiera iniziale** e finale delle riunioni, chiedendo chi si prestasse a preparare la preghiera per dicembre. Il diacono Pierino ha dato la sua disponibilità.

Con ciò si è arrivati a discutere dell'organizzazione dei prossimi incontri del consiglio pastorale che era il secondo punto all'ordine del giorno. La proposta del parroco è di affidare a una piccola "**segreteria**" di consiglieri la redazione dell'ordine del giorno di ogni riunione, che dev'essere comunicato in tempo per permettere a tutti i partecipanti di riflettere e discernere prima di incontrarsi. I consiglieri hanno accolto questa proposta, suggerendo anzi che fosse proprio il gruppo dei laici a individuare le questioni da affrontare volta per volta.

Una consigliera ha chiesto se questa piccola "segreteria" dovesse essere unica per tutte e sette le parrocchie affidate a don Roberto, che ha risposto di sì. Il consiglio pastorale sarà infatti per lo più unico, mentre i consiglieri si riuniranno in altre sedi per le questioni che riguardano solo la loro parrocchia. Così infatti già succede per le quattro parrocchie dell'unità pastorale Santi Evangelisti (Carzano, Telve, Telve di Sopra, Torcegno), che hanno quattro comitati pastorali e un unico consiglio pastorale.

Al terzo punto all'ordine del giorno c'era la presentazione delle prossime iniziative per la zona pastorale Valsugana e Primiero, e in particolare gli incontri di formazione per i laici impegnati nelle **ministerialità** della liturgia e il progetto Caritas. Don Roberto ha spiegato che a partire dal 6 novembre, per tre mercoledì di seguito, è stato organizzato a Scurelle un mini-corso di formazione dedicato ai **lettori** della Parola di Dio.

Gli incontri prevedono sia un momento di riflessione sull'importanza della proclamazione della Parola, sia delle istruzioni tecniche sull'uso della voce, e il parroco auspica che siano ben partecipati.

Infatti dal mini-corso potrebbe partire la costituzione di gruppi fissi di lettori nelle nostre parrocchie. Al corso per lettori seguiranno, nel 2020 tre incontri per i **capi-coro** (gennaio-febbraio), incentrati soprattutto sulla preparazione dei canti per il Triduo Pasquale e tre incontri per i **sagrestani** e le persone impegnate nelle pulizie delle chiese.

PARROCCHIE DELLA VALSUGANA ORIENTALE

Incontri per ragazzi post cresima

Oratorio "Bellesini" Borgo Valsugana

29 novembre 2019 - ore 18

Oratorio "Bellesini" Borgo Valsugana

**Film sulla storia di una giovane
modella/attrice Clare Crockett**



*Potrai conoscere la storia di un'attrice nascente
Clare Crockett che abbandona la sua carriera
per dare la sua vita a Dio.
Ma... sarà proprio così?*

13 dicembre 2019 - ore 20.30

Chiesa arcipretale Borgo Valsugana

**Confessioni comunitarie
per vivere meglio il Natale**

31 gennaio 2020 - ore 18

**Serata sul tema
"Migranti e accoglienza"**

28 febbraio 2020 ore 18

**Serata con la Caritas
Presentazione scopi e attività**

26 marzo 2020 ore 20.30

Chiesa arcipretale Borgo Valsugana

**Confessioni Comunitarie
per accogliere la Pasqua**

24 aprile 2020 ore 18

Serata sul tema dei disagi sociali

22 maggio 2020 ore 18

Serata sul tema vocazione

Il **progetto Caritas**, invece, ha come obiettivo l'inserimento del tema della carità nelle attività parrocchiali, nella catechesi e nella liturgia. Le proposte concrete saranno illustrate da un delegato della Caritas locale nella prossima riunione - il 20 novembre - del consiglio pastorale delle sette parrocchie riunite.

Don Roberto ha quindi passato in rassegna il calendario delle **feste liturgiche** dalla festa di Tutti i Santi fino all'Epifania (quarto punto all'ordine del giorno). Come per tutte le Messe festive, il crite-

rio è quello di avere una Messa in ogni parrocchia, seguendo per quanto possibile l'orario abituale. Quindi, rispetto allo scorso anno, a Natale non sarà possibile avere sia la Messa della vigilia sia la Messa del giorno nelle parrocchie di Castelnuovo e Olle. In generale, don Roberto ha chiesto di essere aiutato a comunicare l'esigenza di non aumentare il numero delle celebrazioni eucaristiche domenicali, soprattutto a fronte di richieste da parte di gruppi particolari di fedeli.

Il parroco ha poi chiesto il parere dei consiglieri riguardo alle risposte da dare a gruppi particolari che chiedono o di proporre **iniziative di beneficenza** sui sagrati delle chiese, o di intervenire con testimonianze nel corso delle celebrazioni liturgi-



PARROCCHIE VALSUGANA ORIENTALE
PUNTO DI SPIRITUALITÀ
Colloqui spirituali
e/o confessioni



Borgo Valsugana
Chiesa di Sant'Anna

Mercoledì, dalle 9,30 alle 11

30 ottobre 2019
DON LIVIO DALLABRIDA

6 novembre 2019
DON ROBERTO GHETTA

13 novembre 2019
DON RODOLFO MINATI

20 novembre 2019
DON BRUNO AMBROSI

27 novembre 2019
DON FRANCESCO MICHELI

CAPPELLA OSPEDALE - BORGO
Ogni giovedì dalle ore 16 alle ore 18

che. Il consiglio pastorale ritiene opportuno privilegiare le iniziative di beneficenza dei gruppi già attivi nelle parrocchie, e di limitare al minimo l'interferenza nelle celebrazioni.

A questo proposito don Roberto ha detto di voler mantenere uno stile di sobrietà nella Messa, per non perdere di vista il cuore della celebrazione: la **presenza del Signore Gesù** con la comunità dei credenti nella chiesa (quinto punto all'ordine del giorno).

Per la parrocchia di Borgo, il diacono Aldo ha ricordato che negli anni scorsi la Messa della Notte di Natale è stata animata da un coro misto dei ragazzi della parrocchia e della scuola di musica, e da un gruppo di pastori che rappresentavano un presepio vivente al momento dell'introito.

L'opportunità o meno di proseguire con quest'animazione della Messa è stata esaminata vivacemente da alcuni consiglieri che sono arrivati a una discussione più generale: come devono fare le nostre comunità per raggiungere il maggior numero possibile di persone (evitare lo svuotamento delle chiese) senza perdere di vista la verità del Vangelo (evitare lo svilimento del messaggio)?

L'attenzione è rivolta, in particolare, ai bambini con i loro genitori e ai giovani, che sono al momento le fasce più difficili da coinvolgere.

Vari consiglieri sono intervenuti a ribadire che molti ragazzi della catechesi non frequentano la Messa domenicale.

Al termine, don Renato ha guidato la preghiera finale di ringraziamento.



Auguri, Lilliana!

Ha festeggiato il bellissimo traguardo dei 95 anni, assieme a figli e familiari.
Tanti tanti auguri!



Auguri, nonna Maria!

La nostra cara nonna Maria l'11 ottobre ha festeggiato il suo 80° compleanno.
80 anni per capire ciò che in fondo era chiaro. Nonna, da sempre e per sempre il tuo cuore e le tue braccia aperti per noi. Grazie, nonna.

I tuoi nipoti



40° anniversario di matrimonio

Per noi se 'n esempio de cosa vol dir aver sempre na fameia dala quale partir. La fede, el rispetto e la generosità i è valori che a tuti n'avè sempre 'nsegnà. La vostra porta l'è sempre spalancà par chi che ga bisogno o l'è in difficoltà. Ve ringraziamo per l'esempio che 'n avè dato e speremo che sto amor el sie 'ncor tanto fortunato!
I vostri figli Serena e Simone con Martina e Michele e i nipoti Giorgia e Nicolò



Anagrafe

DEFUNTI



GIORGIO GRANELLO
di anni 71



GIANFRANCO GRANELLO
di anni 77



ANDREA ISTELE
di anni 53



BEATRICE GUARRERA
di anni 76



JOLANDA ZORTEA
di anni 106



Ricordo di SECONDO DIVINA, nel 20° anniversario della morte



Nel 40° anniversario della morte di QUINTO ABOLIS, i suoi cari lo ricordano sempre con tanto affetto

Offerte

PER LA PARROCCHIA

In ricordo dei fratelli Giorgio e Gianfranco Granello, euro 400

In ricordo di Enzo Mattrel nel 29° anniversario della morte la moglie e i figli, euro 50

PER VOCI AMICHE

Edicola Dalsasso, euro 26

Edicola Bernardi, euro 44

Spaccio carni, euro 330

In occasione dell'80° compleanno di nonna Maria, euro 10

In ricordo di Quinto Abolis ne 40° anniversario della morte i familiari, euro 40

PER LA CHIESA DI ONEA

In memoria di Ettore Capraro i familiari, euro 100
N.N., euro 50

PER CASA AMA

In ricordo dell'amico Renzo Morizzo la classe 1939, euro 230

PER LE CLARISSE

In ricordo di Secondo Divina nel 20° anniversario della morte i familiari, euro 100

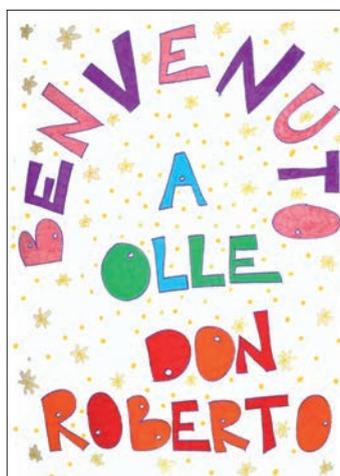
PER LE MISSIONI

N.N., euro 20

Olle

A cura di CLAUDIA TOMASINI tomasini-cl@hotmail.it
LUCIANA LOSS, MARIKA ABOLIS, LORENZA BERTAGNOLLI

Ottobre mese di saluti e di ringraziamento



Ottobre per la nostra parrocchia è stato un mese di eventi importanti. Infatti in questo periodo abbiamo prima salutato padre Maurizio Baldessari, e poi accolto tra noi don Roberto Ghetta. Il giorno 6 ottobre in occasione della Messa domenicale, la comunità si è stretta attorno a padre Maurizio ringraziandolo per la disponibilità e sensibilità con cui ha operato tra noi durante questi mesi, e per porgergli un grande augurio per il suo nuovo incarico affinché sia proficuo come quello svolto a Olle. Alcune settimane dopo, il 27 ottobre, don Roberto ha celebrato la sua prima Messa a Olle, venendo accolto sul sagrato della chiesa dal Consiglio pastorale e da un bel applauso da parte dei suoi nuovi parrocchiani. La Messa si è svolta in modo solenne con la partecipazione di numerosi bambini della catechesi, e i festeggiamenti sono proseguiti successivamente con un rinfresco organizzato dagli Alpini di Olle con i dolci preparati dalle donne del paese. Il Consiglio pastorale e tutta la comunità di Olle dà il benvenuto a don Roberto e gli augura buon lavoro.

*La comunità di Olle
Il Consiglio Pastorale*



Alcuni momenti dell'accoglienza a don Roberto

Inizio della catechesi

Con la celebrazione di domenica 27 ottobre è iniziato l'anno catechistico per tutti i bambini e ragazzi della nostra comunità.

Questi gli orari degli incontri settimanali in canonica:

2^a elementare: giovedì ore 14.30

3^a e 4^a elementare: venerdì ore 14.30

5^a elementare: martedì ore 17.50

1^a media: giovedì ore 17

2^a media: venerdì ore 15.30

Ricordando i defunti

Venerdì 1 novembre

Una giornata che stranamente "ha tenuto", ha permesso a don Livio di celebrare la Messa di Ognissanti al cimitero, sempre ben curato e fiorito, ma reso "speciale" per l'occasione.

La partecipazione è stata come sempre numerosa nonostante il cambiamento del tradizionale orario (al mattino anziché al pomeriggio)...

Il ritrovarsi sulle tombe dei propri cari defunti è una cosa ancora molto sentita e coinvolgente, specialmente nelle piccole comunità.

Sabato 2 novembre

Purtroppo il tempo è peggiorato e ha costretto don Roberto a celebrare la Messa per tutti i defunti in chiesa.

Domenica 3 novembre

La Messa di domenica 3 novembre è stata dedicata alla *Commemorazione dei Caduti* di tutte le guerre. Anche a Olle, grazie al Gruppo alpini, questa indicazione non viene dimenticata e ogni anno avviene presso il monumento, sempre curato e per l'occasione abbellito con fiori di stagione. La Messa - celebrata da don Renato, in una chiesa gremita, allietata dal coro parrocchiale - ha visto la presenza del sindaco Enrico Galvan, del vice-sindaco Luca Bettega, dell'assessore Paolo Dalledonne, di un folto gruppo di Alpini di Olle con il loro gagliardetto affiancato da quello della sezione di Borgo sorretto da un Alpino del gruppo e dell'Associazione Nazionale Finanziari Italiani rappresentata da due nostri compaesani.

Al termine della celebrazione, il capogruppo Danilo Ferronato ha letto una breve riflessione: "Per una associazione come la nostra tra le ex combattentistiche e d'arma il ricordo e l'onore ai caduti è senza alcun dubbio l'appuntamento più importante nell'ambito delle nostre varie attività [...]. Farlo partecipando alla Messa, assieme a tutta la comunità e aiutati anche dalle parole di don Renato, rende più solenne la celebrazione. Ogni guerra lascia in eredità vittime, non importa di che nazione. Di fronte alla morte siamo tutti uguali e tutti degni di rispetto e di onore. Oggi siamo qui proprio per questo, per non dimenticare i caduti di Olle e quelli di tutte le guerre che purtroppo anche oggi ci sono nel mondo. Come di consueto noi vogliamo ricordare uno ad uno, chiamandoli per nome, i nostri caduti nelle due Guerre Mondiali e chi si ferma davanti al monumento per una preghiera, deve farlo con lo spirito di onorare sì i caduti



Cimitero di Olle



Monumento ai caduti delle due guerre mondiali

segnati sulle lapidi, ma ricordando anche tutti i caduti e tutte le vittime civili che purtroppo ogni guerra provoca. Noi forse non siamo in grado fisicamente di fermare la distruzione che è in atto anche oggi - magari con sistemi diversi e subdoli - ma dobbiamo in tutti i modi cercare la pace, prima nel nostro piccolo, nel nostro quotidiano, per essere di esempio alle nuove generazioni trasmettendo gli stessi valori che questi nostri fratelli ci hanno insegnato e per i quali sono morti. Il ritrovarci attorno al monumento che ricorda il loro sacrificio deve farci riflettere e spronarci a vivere in pace e serenità.” A seguire la recita della **preghiera per i caduti** e poi, sotto una pioggia insistente, tutti i presenti sono usciti sul sagrato, gli Alpini hanno depresso la corona ai piedi del monumento con l'attenti in onore dei Caduti e la benedizione del sacerdote.

I Santi delle Ole : Madre Teresa di Calcutta

(Il parte)

Dopo aver assistito per strada una donna morente, Madre Teresa decise che poteva mettere a disposizione di malati e moribondi una stanza della casa dove si era nel frattempo trasferita, grazie all'aiuto di un collaboratore.

Nel 1949 una sua ex-allieva si unì a lei e si formò così **il primo nucleo di una piccola comunità**.

Il gruppetto si rinforzò con altre 12 ex-allieve della Saint Mary's School che lei aveva diretto per anni.

Così nel 1950 poté fondare la **Congregazione delle Missionarie della Carità**, ora diffuse in 130 paesi del mondo, Italia compresa.

La loro missione era prendersi cura di tutte quelle persone che si sentono non volute, non amate, non curate dalla società che le considera un peso da scartare, abbandonandole al loro destino.

La divisa della nuova congregazione era un semplice “sari” bianco a strisce azzurre, proprio i colori della “casta” degli intoccabili, il più povero ed emarginato in assoluto tra i gruppi in cui era allora rigidamente divisa la società indù. Ora le caste sono state abolite per legge, ma è ancora difficile cancellarne la mentalità tra la gente.

Madre Teresa aveva 40 anni: la casa dove abitava era ormai troppo piccola per accogliere tutti i malati abbandonati per strada e i bisognosi che bussavano alla sua porta. Anche molte ragazze - spesso delle caste più elevate e ricche - superando coraggiosamente le tradizionali divisioni e tabù volevano entrare nella sua Congregazione!

A questo punto la diocesi di Calcutta mise a disposizione una nuova sede, più ampia, dove ancor oggi è ospitata la casa-madre dell'Ordine.

Lo stile di vita era molto austero e rigoroso: le suore non possedevano nulla, in linea con le condizioni di vita dei poveri che assistevano. I soldi che arrivavano da ogni parte, anche da persone ricche e potenti, non necessariamente cristiane, erano spesi per aiutare i poveri nei loro bisogni immediati, non sempre e soltanto di natura medica.

I detrattori di Maria Teresa si stupivano che lei, con quei soldi, non facesse costruire grandi ospedali ben attrezzati ma ci fossero solo dei ricoveri per assistere i morenti, rifiutati dagli ospedali cittadini perché nulla potevano pagare!

Madre Teresa li aiutava ad accettare la sofferenza ma anche a morire con dignità all'interno di una struttura coperta, non per strada tra mucche sacre,



fogne a cielo aperto, via vai di gente indaffarata che non aveva tempo per loro. Se le cure prestate avevano effetto, tanto meglio, ma non era questo lo scopo principale dell'assistenza; era piuttosto farli sentire ancora appartenenti al genere umano, fratelli tra fratelli. Non c'erano grandi luminari o personale infermieristico molto ben preparato, né piani di sviluppo faraonici e bilanci complicati in tutto questo. Era anche difficile seguire alti standard igienici vista l'affluenza di poveri con ogni sorta di malattie.



A Calcutta i sofferenti per strada - abbandonati, lebbrosi, moribondi - erano centinaia ogni giorno. Lei non poteva guarirli tutti ma almeno voleva che una volta, nella vita, si sentissero amati senza secondi fini, gratuitamente. Stava loro vicino fino alla fine con la sensibilità e la delicatezza di una madre confortandoli e dando loro attenzione, senza pretendere che per questo si convertissero. **Anzi ognuno era rispettato nel suo credo religioso: ai mussulmani le suore leggevano il Corano, portavano l'acqua sacra del Gange a chi era indù, davano l'Estrema Unzione ai cristiani e leggevano loro il Vangelo, agli ebrei leggevano la Bibbia.** Anche gli indù più sospettosi si convinsero che quella piccola suora non voleva fare proselitismo ma solo dare testimonianza di amare il prossimo, nel nome di Gesù.

Il Comune stesso, non certo cattolico nei suoi rappresentanti, aveva messo a disposizione delle suore un ostello abbandonato vicino al tempio della dea Kàli (Kalighat) e versava mensilmente una somma di denaro per i poveri.

Negli anni le attività delle suore si ampliarono: compresero il reinserimento lavorativo delle persone guarite e l'assistenza ai bambini abbandonati e orfani, attività questa avviata grazie al sostanzioso contributo di una signora indù di Calcutta.

Una grave malattia debilitante, molto diffusa allora in India, era la lebbra.

È un'infezione che se non è curata bene dall'inizio si prende un poco alla volta, pezzo dopo pezzo, il tuo corpo e lo fa marcire. I poveri non avevano i soldi per le medicine o per una diagnosi tempestiva. Madre Teresa decise di occuparsene. Con l'aiuto di un medico cominciò ad assistere alcuni lebbrosi, realizzò poi delle cliniche mobili per contenere i focolai dell'infezione. Nel 1958 aprì un centro per i malati di lebbra a Tigarath, alla periferia di Calcutta, dedicando questa struttura a Gandhi, un non cristiano che tanto si era impegnato nella lotta contro la malattia.

“Non ci sono lebbrosi - diceva - c'è solo la lebbra. E la lebbra si può curare”.

Nel 1961 il governatore del Bengala (uno dei tanti stati e staterelli che formano la Federazione Indiana

anche oggi) affidò alle suore di M. Teresa un terreno a 300 km da Calcutta in cui fu realizzata la **“Città della Pace”**. Qui i malati di lebbra potevano vivere e lavorare, coltivando i campi e allevando animali, svolgendo attività di artigianato insieme a volontari sani. Questo favoriva il recupero sociale dei malati evitando di farli sentire inutili ed emarginati.

La lebbra però non era solo nel Bengala, di cui Calcutta è la capitale. Per aiutare i malati di lebbra fu aperta una nuova struttura in uno stato vicino e quando nel 1965 Paolo VI diede alla sua Congregazione il titolo di **“Congregazione di diritto pontificio”** poté espandersi, col permesso del Vaticano, anche fuori dall'India.

La prima casa “all'estero” fu aperta a Cacorote in Venezuela nel 1965, seguì quella nello Sri-Lanka e via via si diffusero in Africa (in Tanzania la prima), in America (ad Harlem e nel Bronx rioni poveri di New York), in Australia (Centro per gli aborigeni a Bourke) e perfino a Mosca, in Asia e in Europa.

In Italia oggi sono presenti 18 comunità con 5 case aperte nella sola Roma (compresa la mensa in Vaticano).

Operano nelle principali città italiane (Milano, Torino, Genova, Bologna, Firenze, Napoli, Bari, Palermo, Ragusa e Vittoria, Catania e Cagliari) allestendo mense per i poveri, alloggi per ragazze madri, orfani e disagiati con particolare attenzione alle famiglie in difficoltà. Una Congregazione con **oltre 6000 suore presenti in tutto il mondo** che continuano a farsi carico delle persone più povere e abbandonate, gli “scarti” dell'umanità.

(continua)

Se vuoi cambiare
il mondo, vai a casa
e ama la tua famiglia.

(Madre Teresa di Calcutta)

Auguri!

Bella festa di compleanno per Lucia Dissegna che lo scorso 3 ottobre ha raggiunto il traguardo dei 95 anni.



Offerte

PER LA CHIESA
N.N., euro 20
N.N., euro 20

IN ONORE DI SANT'ANTONIO
N.N., euro 20

GIORNATA MISSIONARIA
euro 302,90



Castelnuovo

A cura di CARLOTTA GOZZER - carlotta.gozzer@yahoo.it

Grazie, padre Maurizio!

Prima dell'ultima Messa celebrata da padre Maurizio per la nostra comunità abbiamo camminato insieme accanto alla statua della Madonna, portata dai Vigili del Fuoco lungo le strade del paese; un modo significativo per salutarsi, mettendoci tutti sotto la protezione della B. V. del Rosario.

Le catechiste e il Gruppo oratorio hanno espresso il loro saluto riconoscendo unendo le loro voci alla preghiera dei fedeli, con le invocazioni che di seguito riportiamo.

"Ti affidiamo, Signore, padre Maurizio che hai voluto con noi in quest'ultimo anno ad accompagnarci nel nostro cammino di catechesi. Ti ringraziamo perché con la sua pacata presenza ci ha trasmesso fiducia, spronandoci tutti, piccoli e grandi, a continuare



Il Sindaco consegna il quadro ricordo a padre Maurizio

il nostro impegno. Ti preghiamo affinché possa proseguire nel suo ministero e nella sua vocazione in salute, pace e serenità.”

“Ti preghiamo, Signore, per padre Maurizio. La sua breve permanenza tra noi ha portato sicurezza e tranquillità anche nel nostro oratorio e ha aiutato tutti noi, bambini, ragazzi e adulti, a proseguire il nostro cammino di testimonianza e animazione nella fede. Veglia su di lui, Signore, sostienilo e proteggilo affinché possa vivere e compiere al meglio la missione alla quale ora lo stai chiamando.”

Al termine della celebrazione ha preso la parola il sindaco Ivano Lorenzin, a nome della comunità civile, mentre l'ultimo saluto è stato quello del Consiglio pastorale parrocchiale che si concludeva così:

“Ora continueremo il nostro viaggio lungo strade diverse e con nuovi compagni di avventura: per noi don Roberto, per padre Maurizio i parrocchiani che lo attendono nella parrocchia dello Sposalizio a Trento.

In questo mese dedicato alla Madonna, le diciamo arrivederci, padre Maurizio, con questa preghiera:

“O Maria, affidiamo a te tutte le persone che abbiamo incontrato e che incontreremo nel viaggio della fede: illuminaci il cammino, riscaldaci il cuore, portaci alla casa e alla festa dell'amore che non avrà mai fine”.

A sua volta padre Maurizio ha avuto parole di ringraziamento per la nostra comunità, affermando di aver trovato nelle tre parrocchie a lui affidate un inaspettato spirito di collaborazione e assicurando che non ci dimenticherà!

Anche perché porterà con sé due quadri con vedute di Castelnuovo, dono dell'Amministrazione comunale e della comunità parrocchiale.

A cancellare quel fondo di malinconia che accompagna ogni distacco, ha provveduto il piccolo rinfresco organizzato nella sala grande della canonica, con ottime torte preparate dalle signore del gruppo di pulizia della chiesa e con le bevande offerte dalla Pro Loco.

Benvenuto, don Roberto!

A distanza di due settimane, domenica 20 ottobre, il nuovo parroco don Roberto Ghetta ha celebrato la sua prima messa a Castelnuovo.

È stato accolto in fondo alla “reda” dal sindaco, dal Gruppo Alpini e dai Vigili del Fuoco che lo hanno accompagnato all'interno della chiesa. In sacrestia ha indossato la bella e pesante pianeta del nostro prezioso parato, un “assaggio” delle future fatiche che incontrerà alla guida delle sette parrocchie che gli sono state affidate.

Prima dell'inizio della celebrazione liturgica, si sono avvicendati nel porgergli il benvenuto il sindaco e una rappresentante del Consiglio pastorale.

Ecco le parole con cui la comunità parrocchiale ha

voluto accogliere il suo nuovo pastore.

“Benvenuto fra noi, don Roberto!”

Sulla porta della chiesa i ragazzi dell'oratorio e della catechesi hanno preparato per oggi un cartellone con scritto “buon cammino”.

Il cammino nelle nostre zone è spesso associato alle camminate in montagna.

Quando si organizza una gita in montagna di solito si prepara lo zaino e lo si riempie di tante cose: alcune concrete e necessarie come l'acqua per dissetarsi e il cibo per rificillarsi e magari anche qualcosa di buono e speciale per gustare il momento, altre più simboliche quali l'entusiasmo per la gita, il desiderio di stare con gli amici. Chiediamo allo Spirito Santo di riempire tutti i nostri zaini con il cibo della Mensa eucaristica e della Parola, con l'entusiasmo per questo nuovo percorso assieme. Ringraziamo il Signore e don Lauro per averci fatto dono della sua presenza, don Roberto, come “capo comitiva”.

Ci rendiamo conto che forse nello zaino sono finiti anche dei pesi, dei sassi, che ci faranno faticare: condividere il parroco con altre sette parrocchie, dover imparare a cambiare il nostro modo di vivere la vita in parrocchia. Ma speriamo di saper utilizzare, con l'aiuto suo e di Dio, questi sassi come pietre per costruire nuovi scenari.

La ringraziamo per aver accettato di diventare il nostro parroco e ci auguriamo buon cammino.

C. G.

Detective per una notte

Come ormai da quattro anni, anche quest'anno si è svolta la nostra “Notte in oratorio”. La sera di sabato 26 ottobre una ventina ragazzi dai 9 ai 13 anni sono venuti in oratorio con sacco a pelo e cuscino. Ad attenderli c'eravamo noi animatori con un gioco che



li ha fatti diventare detective per una notte. Dovevano infatti superare delle prove molto particolari e trovare dei bigliettini per riuscire a scoprire dove era nascosta la chiave che avrebbe permesso di liberare due animatrici.

Quest'anno ogni componente della squadra vincitrice ha ottenuto come premio un calendario dell'Avvento per rendere più dolce il periodo che precede il Natale.

Un grazie particolare ai gestori del Bicigrill che hanno reso più dolce e gustosa con le loro brioches la colazione della mattina seguente. A presto per un'altra "buonissima" attività!

Gli animatori



Commemorazione dei defunti

Il cimitero ci aiuta a confermare la fede, per cui va non solo visitato, ma valorizzato come un luogo di grande silenzio e di preghiera che ci dà serenità interiore, ci conduce a vivere sentimenti e atteggiamenti comunitari di speranza. Il cimitero è un luogo di comunione e nello stesso tempo fonte di speranza.

Noi crediamo che i nostri cari, le cui spoglie vi ripo-

sano, meritano una visita che va al di là dell'incontro fisico con loro come quando erano vivi, ma non è meno forte di affetto e di fiducia in Dio.

Mons. Cesare Nosiglia, arcivescovo di Torino



Benedizione al termine della Messa al cimitero

In ricordo di Giovanna Perozzo

Gioanina,
chi ti scrive queste righe è la tua cugina Anna Maria.
Più che cugine siamo state sorelle. Ci siamo consigliate e spronate, abbiamo riso e pianto assieme;
non c'erano segreti tra noi. Ci capivamo prima di parlare. In questi mesi però ti ho raccontato parecchie bugie... perdonami.

Mi raccontavi spesso dei nonni e degli zii che tu amavi tanto e portavi con te dei bellissimi ricordi.

Quante volte al mattino presto ci siamo ritrovate qua dietro al cimitero. Se arrivavi prima tu dicevi: "Ho fatto mi"; se arrivavi dopo di me sentivo alle spalle un "Ehee"... quello era il tuo saluto.

Sei stata una persona semplice ma speciale per i tuoi fratelli, i tuoi figli, i nipoti e per noi cugini e amiche. La tua casa era sempre aperta a tutti. Chi non passava dalla Gioanina?!

Su questa terra sei stata il nostro perno, in cielo sarai la nostra stella.

Ciao, sorella!

Anagrafe

DEFUNTE



19 ottobre
GIORGIA BACCO
di anni 54



1 novembre
GIOVANNA PEROZZO
ved. Molinari
di anni 74

Offerte

PER LA CHIESA

In occasione del funerale di Giorgia Bacco i familiari, euro 100

In occasione del funerale di Giovanna Perozzo i figli, euro 150
PER I FIORI DELLA CHIESA

In occasione del funerale di Giovanna Perozzo, i figli, euro 50

In memoria di Giovanna Perozzo, la cugina Anna Maria, euro 50

PER LA CHIESA DI S. MARGHERITA

In memoria di Giovanna Perozzo, la cugina Anna Maria, 50 euro

GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE

Nella nostra chiesa sono stati raccolti euro 233

Grazie a tutti!

UNITÀ PASTORALE SANTI PIETRO E PAOLO



Roncegno Santa Brigida

A cura di STEFANO MODENA - stefano.modena@tin.it

Visita al Santuario di Monte Berico

Lo scorso 18 ottobre abbiamo effettuato una piacevole escursione sul colle di Monte Berico e al suo santuario situato alla sommità del colle che domina la città di Vicenza. È il risultato dell'integrazione di due chiese, la prima quattrocentesca in stile gotico, la seconda della seconda metà del seicento in forme barocche.

Sorta in seguito alle visioni a una donna del popolo, Vincenza Pasini, durante le quali la beata Vergine - in cambio della costruzione di una chiesa da erigere in quel luogo - prometteva che avrebbe provveduto a liberare i vicentini dal flagello della peste che li colpiva. Fu così che dalla costruzione di quella primitiva chiesetta, nucleo originario, con successivi ampliamenti sarebbe diventato il più bello e importante santuario mariano del Veneto.

Dopo aver visitato in lungo e in largo questo stupendo luogo di fede, il pomeriggio è stato dedicato a

un'altra importante visita: quella all'oasi Rossi a Santorso, sempre in provincia di Vicenza. È una cooperativa sociale denominata "Nuovi Orizzonti", gestita da volontari e da persone disabili.

Un vero gioiello della natura, racchiudente uno stupendo parco con animali allo stato libero, una casa delle farfalle con piante tropicali sui cui volteggiavano questi variopinti insetti dei quali una preparatissima guida ci ha illustrato vita, segreti e trasformazioni da bachi in farfalle.

Dopo aver esplorato questo piacevole angolo di natura, il viaggio di ritorno a casa è stato effettuato con il peso di bagagli, foto e momenti molto interessanti e piacevoli da ricordare!

Franco Fumagalli

Serate in teatro

Il nostro Gruppo Teatrale di Roncegno ha organizzato anche quest'anno, all'interno del programma "Teatrando in Valsugana" che coinvolge cinque compagnie teatrali della valle, una rassegna di cinque serate, con il seguente programma:

- **sabato 9 novembre**, Filo Bastia di Preore Tre Ville in **"Ti posso spiegare"**
- **sabato 7 dicembre**, Loredana Cont in **"Ridi e lascia rider!"**
- **sabato 21 dicembre**, Compagnia del Cactus di Pergine in **"Nel bel mezzo di un gelido inverno"**
- **sabato 4 gennaio**, Gruppo Teatrale di Roncegno in **"Tre donne e... una panchina!"**

Tutti gli spettacoli sono programmati per le 20.45 nel teatro parrocchiale.



Il folto gruppo di partecipanti alla visita a Monte Berico

Laurea



NICOLA MONTIBELLER
Già storico animatore dell'oratorio e di diversi campeggi, nonché giocatore appassionato nei tornei di calcio del nostro oratorio, si è laureato in medicina lo scorso 30 ottobre, con il voto di 110 e lode. Un traguardo festeggiato con genitori, familiari e amici, tutti orgogliosi di lui. A Nicola le più sentite congratulazioni anche da parte di tutta la comunità di Roncegno con i più vivi auguri per il proseguo formativo e professionale!

In ricordo di Giuliana

Il 18 ottobre scorso Giuliana Nicoletti ci ha lasciato. Noi la ricordiamo tutti con affetto, piangendo la sua scomparsa. È stata la fondatrice del nostro gruppo dei pensionati e anziani e per parecchi anni, anche l'anima, che la sorreggeva nelle svariate attività intraprese. Molto caritatevole verso il prossimo, ha dato il suo sostegno fisico e morale a molte persone fortunate che hanno avuto il piacere di conoscerla. Grazie alle sue conoscenze di medicina accresciute con la sua attività professionale d'infermeria, ha donato le sue cure a chi ne aveva bisogno, con risultati molto positivi per il miglioramento delle condizioni fisiche e spirituali. Grazie, Giuliana, rimarrai sempre nei nostri cuori e nella nostra mente per tutti i benefici che hai saputo regalarci!
Franco Fumagalli

Anagrafe

Il 18 ottobre è deceduta GIULIANA NICOLETTI, di 81 anni.



Ronchi

A cura di ALESSANDRO CAUMO - alessandro.caumo@hotmail.it

Briciole di solidarietà

Per il mese di ottobre, dedicato alle missioni, il Comitato pastorale ha proposto ai suoi parrocchiani l'iniziativa "Una briciola di solidarietà". Si trattava di confezionare qualche semplice dolce o del pane e creare una piccola bancarella all'esterno della chiesa, il sabato sera prima della Messa. Alcune volontarie signore si sono prontamente offerte di preparare le torte che, poste in bella mostra, hanno attirato subito l'attenzione dei fedeli che si recavano alla celebrazione eucaristica e, in men che non si dica, sono andate tutte ad esaurirsi. Le offerte ricavate sono state assai generose, tanto che si sono raccolti 371 euro. Queste offerte verranno usate per le necessità della nostra chiesa. Ringraziamo tutti per la preziosa collaborazione e la generosità dimostrata.

Anita



Torte preparate per l'iniziativa

Ognissanti

"Pensare ai Santi come modelli di vita, attingere dai loro insegnamenti per applicarli nella nostra vita quotidiana". Con queste parole, pronunciate durante l'omelia, il nostro parroco ha voluto spiegare cosa realmente significhi celebrare la festività di tutti i Santi. Quella di Ognissanti è una festa di speranza che ci richiama al nostro fine e alla nostra vocazione vera:

la santità, cui tutti siamo chiamati. Tanti i fedeli presenti alla celebrazione di cui molti provenienti anche da fuori paese. Al termine della Messa si è proseguito al cimitero in processione per la benedizione delle tombe.

“Cùbie dei Santi”

Un’usanza la cui origine è incerta ma probabilmente secolare. Stiamo parlando delle “Cùbie dei Santi”, che da quest’anno è ritornata dopo più di cinquant’anni anche nella nostra realtà. È una tradizione che si svolge la sera di Ognissanti e nella quale vengono suonate tutte le campane per circa un’ora. Secondo la tradizione popolare di Ronchi, in questa serata, si usava riempire dei secchi o delle brocche d’acqua per lasciarle fuori dalle porte delle case.



Una delle campane di Ronchi, dedicata a Maria Addolorata, e suonata durante le Cùbie dei Santi

Dopodiché, risvegliati dal suono serale delle campane, le anime dei cari defunti tornavano nelle proprie case di origine e, trovando questi contenitori pieni d’acqua, si potevano dissetare. Le Cùbie dei Santi, sempre secondo l’usanza dell’epoca, si suonavano anche alla mattina presto del giorno seguente (e quindi nella mattinata del due novembre) ed erano una sorta di richiamo alle anime a ritornare a riposare nei propri sepolcri. A tutt’oggi sono ancora poche le chiese nelle quali la sera della festività di tutti i Santi vengono suonate le campane per le Cùbie. Solo gli anziani del paese ricordano ancora bene questa usanza e hanno apprezzato moltissimo il ritorno di questa tradizione che il nostro campanaro Alessandro ha rispolverato. Ascoltando alcune testimonianze si evince che l’ultima volta che sono state suonate le Cùbie è stato alla fine degli anni ’60 quando l’allora campanaro, nonché sacrestano, Giulio Casagrande veniva aiutato da alcune persone dei masi limitrofi alla chiesa. L’aiuto di altre persone era



Giornata di Ognissanti - Don Paolo benedice le tombe

fondamentale in quanto le nostre tre campane dovevano essere suonate continuamente per circa un’ora (e soprattutto a corda a mano). Così nella sera del primo novembre nel campanile riuscivano a trovarsi anche cinque o sei persone che si davano il cambio a tirare la corda. Per ripagare la buona volontà di questi campanari provetti o più semplicemente per ristorarli, venivano spesso per l’occasione preparate castagne o un dolce. Contemporaneamente all’inizio del suono delle Cùbie, le famiglie dei vari masi si riunivano per recitare il Santo Rosario.

Commemorazione dei defunti

Un mazzo di fiori, un lumino acceso, una preghiera. Gesti spontanei che si compiono ogni qual volta siamo presenti sulle tombe dei nostri cari, in particolar modo



Cimitero comunale in occasione della Commemorazione dei defunti

nei giorni che ci avvicinano alla festività di tutti i morti. Ricordarsi dei nostri cari defunti è doveroso per ogni buon cristiano, in particolar modo, come ricordato da don Paolo nella celebrazione: "Ricordando le persone dei nostri fratelli e sorelle defunti, accogliamo nel nostro cuore tutto ciò che di buono ci hanno insegnato con le loro azioni e con il loro esempio cristiano". La clemenza del meteo ha permesso ai fedeli di andare in processione al cimitero per la benedizione delle tombe prima del termine della celebrazione.

Ai caduti di tutte le guerre



Don Paolo benedice la corona d'alloro in memoria di tutti i caduti

Nella celebrazione del due novembre, una nutrita rappresentanza del Gruppo Alpini di Ronchi era presente alla celebrazione eucaristica per ricordare i caduti di tutte le guerre. Al termine della Messa, don Paolo ha benedetto la corona d'alloro che successivamente le Penne Nere hanno depresso al monumento dei caduti, nella cappella del cimitero. Durante la benedizione il parroco ha ricordato ai presenti quanto sia importante la pace nel mondo e nelle nostre vite, che si inizia a costruire nel nostro piccolo ogni giorno con i fratelli e le sorelle che incontriamo sul nostro cammino.

25° Fondazione Circolo Pensionati

Venticinque anni e non sentirli. Una domenica pomeriggio per celebrare il quarto di secolo di vita del Circolo comunale pensionati di Ronchi Valsugana il quale, fin dalla sua fondazione, è sempre stato vicino con progetti e iniziative alle persone della terza età. A fare gli



Un momento della festa per il 25° anniversario dalla fondazione del Circolo Pensionati

onori di casa l'attuale presidente Ezio Battisti che ha voluto ringraziare nel suo discorso i soci e i direttivi che in questi venticinque anni si sono ben prodigati alla crescita e al buon funzionamento del Circolo. Un minuto di silenzio prima dell'inizio della festa è stato osservato per ricordare tutti i soci del Circolo che non ci sono più. Sono stati ricordati e premiati con una targa a ricordo di questo anniversario gli ex presidenti del Circolo Gabriella Capra (dal 2011 al 2014) e Franco Pioner (dal 1994 al 2010, primo presidente e socio fondatore). Un ringraziamento speciale è stato rivolto anche a Germana Ganarin che è stata una colonna portante del Circolo nei primi 16 anni di vita dell'associazione. Parole di apprezzamento per l'operato del Circolo all'interno della comunità sono arrivate dal sindaco Federico Ganarin e dal parroco don Paolo Ferrari. L'amministrazione comunale ha voluto premiare questi 25 anni di attività con una speciale targa donata al Circolo durante la cerimonia. Nel corso dei festeggiamenti è stato presentato anche il libro fotografico a memoria di quanto fatto in questo quarto di secolo. Ad oggi, ha ricordato il presidente Battisti, il Circolo conta ben 87 soci tesserati che si prodigano alla buona riuscita di ogni manifestazione che viene proposta. Un lauto momento conviviale accompagnato dalla musica delle fisarmoniche e da alcuni balli hanno chiuso i festeggiamenti.

Classe 1949 in festa

I nati a Ronchi nel 1949 si sono ritrovati alle Desene per festeggiare i loro settant'anni. È stato un vero piacere ritrovarsi nel paese natale per trascorrere un momento di allegria e di gradevole conversazione. Per tutti la promessa di ritrovarsi prima del traguardo degli ottant'anni.



La prima domenica di ottobre si celebra la Madonna del Rosario. Come l'anno scorso, questa occasione ha coinciso col passaggio anticipato all'orario invernale per la nostra comunità. Ciò ha facilitato la processione con la Madonna, dato l'orario serale della Messa, con ancora un po' di luce. Immane la presenza degli Alpini che precedevano il corteo di fedeli portando la statua della Vergine. Altrettanto prezioso il lavoro di quanti hanno contribuito a mantenere viva questa tradizione.

Week-end di ricordo

Sono stati tre giorni di ricordo e ricordi quelli che hanno aperto il mese di novembre.

In molti si sono prodigati a sistemare e abbellire le tombe dei propri cari con lumini e fiori, segno di gratitudine e - come ha detto don Paolo - di serenità per i giorni dei Santi e dei Morti.

In entrambe le occasioni sono state ricordate le persone ci hanno preceduto ed è stato possibile rivedere gente che non si incontrava da tempo.

Non sono molti i marteroti defunti di quest'anno, ma a loro vanno aggiunti quelli che nati a Marter sono stati sepolti fuori dal nostro paese.

Con solenne rispetto, anche gli Alpini hanno voluto ricordare quanti sono morti a causa delle guerre. La commemorazione si è svolta la domenica mattina a Novaledo e ha visto uniti il gruppo locale a quello di Roncegno. Al termine della cerimonia i gruppi hanno reso omaggio a quanti sono "andati avanti" deponendo una corona davanti ai vari monumenti ai caduti.

Marter

A cura di GIANLUCA MONTIBELLER - glmontibeller@gmail.com

Madonna del Rosario





Anagrafe

MATRIMONIO

Il 24 agosto, a Telve di Sopra, si sono uniti in matrimonio SERENA DEBORTOLI e FRANCESCO HUELLER.



Agenda

Catechesi

A partire da giovedì 7 novembre all'oratorio di Marter - ogni 15 giorni con inizio alle ore 20.30 - si terranno gli incontri della catechesi degli adulti.

Santa Barbara

Il giorno 7 dicembre alle ore 18.30 Messa in onore di Santa Barbara; saranno presenti i vigili del fuoco dell'intera Unità Pastorale. Il giorno dell'Immacolata a Marter non ci saranno celebrazioni.

Concerto

Domenica 15 dicembre concerto natalizio, nella chiesa di Santa Margherita alle ore 20. Parteciperanno il coro "Sant'Osvaldo" e l'ensemble femminile "Missonanti" di Roncegno assieme al coro "Torre Franca" di Mattarello.



Novaledo

A cura di MARIO PACHER - m.pacher@alice.it

Restauro della chiesa

Sono iniziati a Novaledo i lavori di restauro della chiesa parrocchiale Sant'Agostino, sia quelli causati dalla tempesta Vaia che tanti altri interni e esterni da tempo ritenuti necessari. In particolare, secondo il progetto redatto dall'architetto Cristina Mayr, sono previsti la rimozione e sostituzione del manto di copertura in tegole e lamiera e la sostituzione della parte lignea. Il rifacimento degli intonaci e delle tinteggiature danneggiate dal maltempo; l'intervento di rinforzo della facciata principale e altri lavori di manutenzione e di completamento. La ritinteggiatura delle pareti interne interessate dagli interventi di risanamento degli intonaci e delle lesioni, nonché di quelle esterne. L'importo dei lavori ammonta a oltre 400 mila euro di cui circa 300 mila per lavori e 100 mila per spese tecniche. Saranno finanziati con somme a disposizione della Parrocchia, con l'indennizzo dei danni da parte dell'assicurazione per 80 mila euro, e con il contributo della Provincia Autonoma di Trento per 242 mila euro. Data la situazione economica della Parrocchia è stato richiesto un contributo anche alla CEI (8 X 1000). Altro intervento urgente è il tetto della canonica per il quale non ci sono contributi ma solo l'indennizzo dell'assicurazione per i danni di fine ottobre 2018. I lavori dovrebbero essere ultimati entro l'anno in corso e, nel frattempo, le funzioni religiose si stanno svolgendo nella sala polivalente di casa Zen.



Lavori di restauro alla parrocchiale



Gli scolari delle elementari alle Benne

Dal Gruppo Alpini

Di una simpatica iniziativa si sono resi promotori gli Alpini del nostro paese. Hanno accompagnato gli scolari delle elementari per una visita al Forte del Colle delle Benne nel territorio del comune di Levico Terme, a circa 2 km dal centro abitato. Quel forte, chiamato anche Forte di San Biagio, fu costruito dagli Austroungarici tra il 1880 e il 1882. Gli stessi Alpini hanno offerto agli scolari, oltre al biglietto d'ingresso, anche una merendina.

Ricordo dei defunti

Grande partecipazione anche quest'anno alla celebrazione sul nostro cimitero nel giorno di Ognissanti.



Il nostro cimitero nel giorno dei Santi



Gli sposi Rino e Cristina...



...Saverio e Emma



Pensionati alla castagnata

Tanta gente venuta anche da fuori, ma che nel nostro composito hanno familiari, parenti o amici che vi riposano.

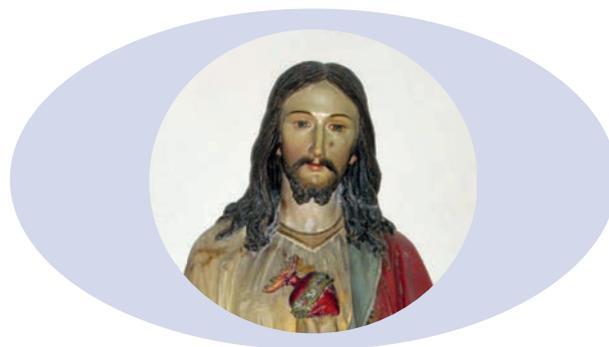
Durante quel commosso rito celebrato dal parroco don Paolo Ferrari, seguito dalla benedizione di tutte le tombe, sembrava davvero di udire nel più profondo dell'animo quel richiamo, quella riflessione che i trapassati indirizzano alle persone ancora in vita e che racchiude la realtà della nostra esistenza. Ecco le incisive parole individuate all'ingresso di un cimitero in Toscana: "Ciò che voi siete fummo e ciò che noi siamo sarete".

Anniversari

Attornati da figli, nipoti, parenti e amici, hanno festeggiato allegramente il mezzo secolo di vita insieme i coniugi RINO PEDENZINI e CRISTINA PALLAORO. Il gruppo in festa, dopo aver partecipato alla Messa, ha raggiunto un noto ristorante per l'immane momento conviviale.

A Rino e Cristina, persone tanto benedite, giungano le più vive felicitazioni e tanti auguri di nuove importanti tappe insieme, anche da tutta la comunità parrocchiale.

SAVERIO GOZZER e EMMA DIETRE, hanno festeggiato i loro 59 anni di matrimonio. Attorno a loro si sono stretti con affetto i figli, nipoti, pronipoti e altri parenti nonché amici che hanno augurato loro di raggiungere ancora tanti anniversari di vita insieme.



Circolo Pensionati

Almeno trenta pensionati hanno preso parte alla castagnata organizzata presso la loro sede in casa Zen, domenica 3 novembre scorso. Accanto al goloso frutto anche un buon bicchiere di vino novello e tanti dolci. Soddisfatta la presidente Bruna Gozzer che, dopo aver dato il benvenuto, ha ricordato alcuni dei prossimi appuntamenti.

Ricordando Paolo Groff

A circa due mesi dalla prematura scomparsa del mio caro Paolo, volevo ringraziare di cuore quanti hanno partecipato al mio dolore. La perdita di una persona amata lascia sempre nel cuore di chi resta un senso di vuoto e solitudine incolmabile, ma è stato per me di grande conforto sentire le vostre toccanti parole, la vostra vicinanza, la vostra commozione. Vi sono profondamente riconoscente. Ho avuto una grande dimostrazione di quanto il mio caro Paolo era una persona benvoluta, stimata e amata anche da tutti voi. Volevo inoltre informare che le offerte raccolte sono state destinate in parte alla ricerca per le "malattie rare", in parte al Centro per l'infanzia di Trento. Una delle bambine, ospite del Centro, ha voluto ringraziarmi con un disegno a mio avviso bellissimo e significativo che voglio condividere con voi. Grazie di cuore.

La moglie Nadia



Ricordo di Paolo

Foto ricordo



Quarant'anni fa, esattamente il 23 settembre 1979 in occasione del primo anniversario della morte di Papa Luciani, il coro parrocchiale di Novaledo diretto da Mario Pacher, ebbe l'iniziativa di solennizzare una Messa in suo ricordo nella chiesa parrocchiale di Santa Giuliana di Levico. La scelta non fu casuale poiché in quella piccola frazione del comune di Levico Terme abitava, dopo aver contratto matrimonio con Ettore Petri, la sorella del Pontefice, Antonia Luciani. Quasi tutti i cantori che vediamo in questa foto sono già passati all'eternità e anche quelli che erano giovani sono ormai avanti con gli anni. Vi proponiamo questa immagine scattata davanti alla chiesa di Santa Giuliana al termine della Messa celebrata dall'allora parroco della frazione, don Ziglio.

Al centro dell'immagine Antonia Luciani con Ettore Petri.



UNITÀ PASTORALE SANTI EVANGELISTI

Elemosine - Offerte

SETTEMBRE 2019

CARZANO

Elemosine euro 380

TELVE

Elemosine euro 355,50

Offerte per Parrocchia euro 855

Offerte chiesa di Calamento euro 100

Offerte dai lettori per l'acquisto dei messali euro 100

Offerte per Giornata Missionaria euro 110

TELVE DI SOPRA

Elemosine euro 435,70

Offerte per riscaldamento chiesa euro 75

Offerte per Giornata Missionaria euro 321,80

TORCEGNO

Elemosine euro 633

Offerte per funzioni religiose euro 150

Offerte per Giornata Missionaria euro 195

Offerta per la chiesa euro 70

Dal Consiglio pastorale

Mercoledì 23 ottobre si è riunito a Telve il consiglio dell'unità pastorale dei Santi Evangelisti. Si è abbozzata l'organizzazione delle prossime festività nei nostri quattro paesi e don Roberto ha ribadito l'importanza della collaborazione tra le varie realtà. Egli, dopo essersi complimentato per la cura con cui sono mantenuti gli edifici liturgici nelle parrocchie a lui affidate, ha posto l'accento sulla necessità di un atteggiamento sobrio e decoroso nell'utilizzo della chiesa-edificio. Essa è infatti luogo della presenza di Cristo e va evitata in tutti i modi di veicolare l'idea che possa ospitare qualsiasi evento, anche completamente slegato dalla dimensione spirituale, e che quindi l'edificio ecclesiastico sia ciò che in realtà non deve essere.

Cristina B.

Carzano

A cura di PIERA DEGAN - pierdegan@tim.it

Benvenuto don Roberto

Sabato 26 ottobre, accompagnato dal suono festoso delle campane e dai nostri Vigili del Fuoco, don Roberto ha fatto il suo ingresso nel nostro paese.

Ad accoglierlo in una piazza addobbata a festa c'erano il sindaco, gli Alpini, i rappresentanti delle associazioni e moltissimi fedeli. Due bambine gli hanno offerto un omaggio floreale insieme a un disegno, quali segni di benvenuto tra noi.

La Messa è iniziata con il canto "Questo è un gior-



no di festa” intonato dal Coro parrocchiale. È subito seguito il benvenuto del sindaco, il quale, a nome dell'intera comunità di Carzano, ha augurato a don Roberto un proficuo lavoro per noi e tra di noi.

Successivamente la rappresentante del Comitato pastorale ha presentato al nuovo pastore un indirizzo di saluto che qui riportiamo in alcuni passi.

“Carissimo don Roberto, la Parrocchia di Carzano la accoglie con gioia e le porge un caloroso benvenuto. Siamo una piccola comunità e la presenza di un sacerdote è un grande dono. Ringraziamo il Signore per averla inviata fra noi e lei per aver accettato.

Questa bella chiesa, dedicata alla Madonna della Neve, è un importante punto d'incontro per la nostra comunità: con il Signore innanzi tutto, con il proprio parroco, i suoi collaboratori e tra fedeli.

Questa sera desideriamo riprendere il cammino con un nuovo compagno di viaggio, con fiducia ed entusiasmo, certi che sarà un buon viaggio.

Le chiediamo di aiutarci a suscitare in noi lo stupore e la gioia di sentirci comunità cristiana, consapevoli che ciò implica una revisione dei nostri comportamenti, delle nostre scelte, dei nostri modi di fare e di agire.

Non è una missione facile, ma la forza dello Spirito Santo ci sostiene sempre e se scalare una montagna comporta fatica, coraggio, tenacia, è raggiungendo la meta che si comprende che ne vale la pena.

Rinnovandole il nostro benvenuto, le auguriamo buon cammino”.

Dopo alcune parole di ringraziamento di don Roberto è proseguita la Messa.

È stata una celebrazione partecipata, vissuta intensamente da parte di tutti, anche dai più piccoli che, insieme a qualche adulto, si sono impegnati nella processione offertoriale.

Finita la Messa ci siamo ritrovati nella sala Volti del Comune per un momento conviviale, dove molti hanno potuto scambiare qualche parola con don Roberto e con i suoi genitori.



Ripristinata la croce di Somagola Memoria delle rogazioni

Anche a Carzano, come in tutti gli altri paesi della zona, c'erano e si possono ammirare tuttora edicole, capitelli e croci diffusi sul territorio.

Sono opere che testimoniano la profonda e radicata religiosità popolare, la fede nella divina provvidenza e la speranza nell'intercessione dei Santi che hanno accompagnato nel tempo tante generazioni della nostra gente e che oggi abbiamo un po' perso.

Un plauso dunque agli Amici della Montagna di Carzano che hanno provveduto alla ricostruzione e al ricollamento della croce in legno in località “alla croseta” così denominata proprio a motivo di quella croce storica rimossa intorno agli anni Sessanta, a causa di lavori di rettifica e allargamento della strada per Castelnuovo, e ricordata da un sasso recante la data “1968” tuttora visibile sul ciglio destro di detta strada.

Iniziative come questa contribuiscono a tener viva la memoria, a capire quale poteva essere il rapporto con i luoghi e con il sacro di chi ci ha preceduto, e quindi rappresentano un atto di amore per la storia, per la cultura locale e per la devozione dei nostri avi e dei nostri nonni e ci aiutano a ritrovare la dimensione umana del territorio.

Sono segni di devozione popolare, talvolta molto semplici ma oltremodo simbolici, che venivano edificati o collocati nei pressi di crocicchi, per lo più lungo le strade di montagna o di campagna, ed erano luoghi di sosta dove potersi riposare e nel contempo rivolgere uno sguardo e un'invocazione al buon Dio.

Le croci, in particolare, erano spesso posizionate sulla linea di confine catastale fra i comuni e talune, fino a qualche decennio fa, costituivano il punto di arrivo delle “Rogazioni”.

Erano, queste, delle funzioni religiose con processioni che si snodavano per le strade del paese fino in aperta



La croce di Somagola ricostruita dall'Associazione Amici di Montagna

campagna, che il sacerdote a ogni tappa del percorso benediceva recitando preghiere di supplica, che erano tutte rigorosamente in latino così come i canti del coro che accompagnavano la celebrazione, scandita da una litania di invocazioni mirate ad affidare a Dio il raccolto perché lo custodisse e allontanasse ogni minaccia di calamità.

Suonavano più o meno così: dalla peste, dalla fame e dalla guerra... dai fulmini e dalle tempeste... dal flagello del terremoto... dalla morte eterna... e i fedeli rispondevano in coro "libera nos, Domine" che sta per "liberaci, o Signore".

Per consentire a tutti di poter partecipare si svolgevano al mattino presto, dopo la messa mattutina, e anche se la gente di latino ci capiva poco, erano sempre molto partecipate, perché motivate dal contesto di allora quando il buon esito del raccolto e la salute degli animali erano fondamentali per la vita delle famiglie.

In seguito, nel periodo post-Concilio e con l'avvento

dell'industria, non sussistendo più le motivazioni all'origine di questa forma di preghiera, le Rogazioni persero la loro funzione e rimasero in vigore solo in qualche località. A Carzano si celebravano tre Rogazioni nel periodo primaverile, passando ogni giorno in una zona diversa, ma con itinerari ben definiti: verso Castelnuovo fino a Somagola, poi verso Scurelle e la Centrale fino all'incrocio con Fontanavecchia e infine verso Telve fino all'acquedotto di Via San Marco e l'incrocio con Via da Monte. Il punto estremo di ciascun percorso era segnato dalla croce in legno.

Ora, una di queste croci ha ripreso il suo posto arricchita da un'artistica targa in rame con la scritta "IN RICORDO DELLE ROGAZIONI - ASSOCIAZIONE AMICI di MONTAGNA - CARZANO - A.D. 2019"

All'associazione di volontari promotori dell'iniziativa va il riconoscimento della comunità per aver ripristinato uno dei segni che testimoniano il modo di vivere e una società ormai presenti solo nei ricordi delle persone anziane e proprio per questo meritevoli di essere recuperati e raccontati per ricordare le nostre radici e far conoscere anche alle nuove generazioni la vita di quel mondo agricolo in cui la sopravvivenza dipendeva solo e strettamente dalla terra e dai suoi prodotti.

Questi segni ci spronano a interrogarci sulla nostra storia ed è il motivo che ha spinto gli Amici della Montagna nella convinzione che "per guardare al proprio futuro bisogna conoscere il proprio passato". E se solo volessimo soffermarci a osservare qualcuno di questi simboli, spesso molto cari, ad "ascoltarli" con l'orecchio del cuore, chissà quante storie potrebbero sussurrarci, quante preghiere, invocazioni, suppliche o confidenze dei nostri cari potremmo cogliere e magari ricordare chi li custodiva, li curava e li adornava con amore!

Potrebbe essere un "balsamo" per tutti, giovani compresi, spesso costretti a ritmi di vita frenetici e concitati.

P.D.

Cerimonia commemorativa a Innsbruck

Su invito della Croce Nera Austriaca del Tirolo e degli amici Kaiserjaeger di Jenbach e dintorni, anche quest'anno una delegazione di Carzano ha partecipato alla Cerimonia Commemorativa Internazionale che si celebra in ottobre sul cimitero militare di Amras, alla periferia di Innsbruck. Qui riposano i resti di circa 7000 soldati di nazionalità diverse, in gran parte deceduti all'ospedale di Innsbruck a seguito di gravi ferite riportate al fronte durante la Prima Guerra Mondiale.

Il cimitero è suddiviso in settori secondo la Nazione di appartenenza dei Caduti, tutti sepolti singolarmente. Nella parte italiana ogni piccola tomba è sormontata da una croce in ferro con una targhetta che riporta nome, cognome e comune di provenienza e sono molti quelli a noi familiari, che ricordano i giovani partiti dalla nostra valle.

Alla cerimonia partecipano molte autorità e delegazioni

Laurea



La comunità di Carzano porge vive congratulazioni a Charaf Ebdali che recentemente ha conseguito la laurea triennale in Economia e Management presso l'Università degli Studi di Trento, discutendo la tesi "Beer Game: dalla simulazione alla realtà. Il caso Birrificio 5+", e gli augura molte soddisfazioni nel proseguimento degli studi.

di provenienza e religione diverse accomunate dall'impegno di tener viva la memoria e pregare insieme affinché non si ripetano altre guerre.

P.D.

Telve

A cura di VINCENZO TADDIA - taddiavincenzo@gmail.com

Saluto a don Renzo

Caro don Renzo, a nome del Comitato parrocchiale e della comunità tutta, le esprimiamo il nostro ringraziamento per il tempo durante il quale è stato con noi.

Al suo arrivo ha trovato una realtà con i suoi problemi, dinamiche interne complicate e fatiche. Riconosciamo che da subito si è prodigato affinché tutti i fedeli capissero l'importanza di collaborare con le altre parrocchie, per sentirsi veramente Unità Pastorale e per crescere nella Fede in Cristo Gesù.

Ci ha spronato a camminare insieme, per condividere il nostro essere cristiani anche oltre i campanili.

Ci ha fatto conoscere Nuovi Orizzonti, stimolandoci ad andare a fondo nella nostra scelta di vita e di impegno alla sequela di Cristo.

Ha stimolato i bambini, i ragazzi e soprattutto gli adulti con incontri e riflessioni, perché la conoscenza sempre più approfondita della nostra Fede è indispensabile a ogni età.

È stato vicino alle persone sofferenti e alle situazioni difficili con delicatezza.

Caro don Renzo, le chiediamo scusa per tutte le volte che non abbiamo saputo rispondere con entusiasmo al suo invito alla coerenza: strada assai difficile ma necessaria per vivere in pienezza la Fede che siamo chiamati a testimoniare ogni giorno.

La ringraziamo per il suo esempio di Fede e per la sua passione per il Vangelo.

Le auguriamo di trascorrere un tempo lieto alla Sorgente vera, per rinfrancarsi e tornare con nuovo entusiasmo ad accompagnare il gregge che sempre più ha bisogno di figure salde come lei, con il suo amore per Dio, la sua chitarra melodiosa e la sua coerenza.

Le assicuriamo un accompagnamento nelle nostre preghiere, certi che anche lei pregherà per noi.

Grazie, don Renzo! Dio, guidi i suoi passi.

Il Comitato parrocchiale

Benvenuto, don Roberto

Caro don Roberto, è con grande gioia che noi del Comitato parrocchiale di Telve, in rappresentanza della comunità intera, le diamo il benvenuto nella nostra parrocchia di Santa Maria Assunta, che fa parte dell'Unità pastorale "Santi Evangelisti".

Un nuovo inizio porta con sé aspettative, timori per ciò che non si conosce ancora e molte speranze. È proprio a queste speranze che vogliamo guardare in questo momento di festa e di incontro con lei.

Ci auguriamo, caro don Roberto, che questo suo cammino tra i paesi della Bassa Valsugana sia quanto più





possibile pianeggiante. Se ci dovessero essere salite da scalare, speriamo che lei sappia affrontarle con la grinta giusta e che sia capace di ammirare il panorama meraviglioso che, sempre, una salita ha in serbo per chi la affronta.

Sarà un cammino impegnativo, che la chiamerà a districarsi tra mille compiti, incontri e campanili. Sicuri che troverà l'equilibrio giusto tra l'essere presente e il saper fermarsi per tornare alla Vera Sorgente a pregare, a dedicare tempo di qualità a quel Dio che l'ha chiamata a donare tutto se stesso a Lui.

Siamo certi che non sarà solo a percorrere questa tappa del suo cammino alla sequela di Cristo. Siamo certi che lei troverà nella comunità persone disponibili ad aiutarla nell'evangelizzazione e a sgravarla dai compiti onerosi, burocratici e gestionali che sottraggono tempo prezioso alle relazioni con i malati, con i fedeli di tutte le età, con chi ha bisogno di conforto e di vicinanza.

Siamo una comunità che ha voglia di fare, capace di mettersi in gioco e di rimboccarsi le maniche all'occorrenza, ma altrettanto bisognosa di una guida sicura e appassionata del Vangelo.

Abbiamo bisogno di una guida che sappia trasmettere la conoscenza e l'amore per Cristo Risorto non solo ai piccoli, ma anche ai ragazzi, alle giovani famiglie e alle persone sole, agli adulti e agli anziani, ai laici e alle suore di Maria Bambina, senza dimenticare gli stranieri e i poveri, i sofferenti e gli esclusi della nostra comunità. Le staremo vicini, caro don Roberto, e speriamo che lei si senta a casa quando verrà a Telve o nelle nostre chiesette di montagna.

Le auguriamo tutto il bene possibile. Dio guidi i suoi passi.

Buon cammino!

Il Comitato Parrocchiale

Voce all'intervista

a cura di Iolanda

Sono venuta a conoscenza di un'interessante quanto particolare esperienza di volontariato vissuta da Hermes Giuseppe Scimeca di Telve, che frequenta la 5^a liceo scientifico al Polo scolastico Alcide Degasperis di Borgo. Hermes ha 18 anni, è appassionato di fotografia e ama nel tempo libero il calcio e la musica.

Con spirito collaborativo e una discrezione ammirevole si è prestato per questa intervista.

Hai vissuto una particolare esperienza di volontariato assieme a fra Biagio Conte.

Chi è questo religioso? Che cosa ti ha attratto della sua proposta?

Biagio Conte è un missionario laico nato a Palermo che all'età di 20 anni, colpito da una profonda crisi spirituale, decide di allontanarsi dalla famiglia e di vivere come un eremita.

Decide quindi sulle orme di San Francesco di fare un voto di povertà e di recarsi in pellegrinaggio ad Assisi. Dopo di che torna a Palermo dove rimane impressionato dalle condizioni di povertà e di miseria della propria città.

In seguito vuole dedicare la propria vita ad aiutare i più bisognosi; comincia con i senzatetto della stazione centrale di Palermo, recandosi a vivere con loro e protestando attraverso dei digiuni.

Grazie alla sua forza di volontà riesce a ottenere alcuni edifici dove fonda la prima "Missione di Speranza e Carità" in via Alchirafi. Qui riesce ad accogliere fino a 200 senzatetto ai quali garantisce un letto e due pasti al giorno.

Presto Biagio Conte è conosciuto e stimato in buona parte della Sicilia e la missione riesce a sopravvivere grazie alle donazioni a base di cibo e oggetti che le persone gli forniscono. La sua opera con il tempo si amplia grazie all'aiuto di alcuni frati e di don Pino, parroco che ha il compito di gestire la burocrazia e l'economia della missione.

Abbastanza recentemente è stata aperta una seconda "Missione di Speranza e Carità" in via Decollati che è



Hermes con il papà Pasquale durante il momento commensale alla "Missione"

arrivata ad accogliere oltre 500 persone ed una missione femminile.

In pratica come si è svolto il periodo del tuo volontariato?

Sono venuto a conoscenza di Fratel Biagio grazie a mio padre, Pasquale Scimeca, il quale vivendo a Palermo ha avuto l'occasione di conoscerlo e di fare della sua storia un film dal titolo "Biagio".

Nell'autunno del 2018 ho incontrato fra Biagio e di partecipare al pranzo con il papa Francesco tenutosi all'interno della "Missione di Speranza e Carità" di via Decollati. Questa esperienza mi ha colpito nel profondo e mi ha indirizzato verso il progetto di volontariato che ho frequentato la scorsa estate.

Questa estate mi sono recato in Sicilia per svolgere il volontariato; il progetto che ho seguito è stato articolato in due momenti differenti ed è durato due settimane.



Un momento del pranzo con fra Biagio e papa Francesco

Durante la prima ho visitato tutte e tre le missioni, ne ho compresa l'organizzazione e ho conosciuto varie persone tra volontari e residenti. Una volta compresa la disposizione delle missioni e il loro funzionamento ho iniziato il primo momento dell'esperienza. Ho quindi affiancato un ragazzo, Luca, il quale aveva il compito di registrare alcune videoclip nella Missione di Speranza e Carità per realizzare un documentario. L'idea era quella di partire dai video registrati durante la visita del Papa, dove sono inquadrati alcuni dei residenti in missione che pranzano vicino a Francesco. Abbiamo quindi deciso di raccontare la storia di quelle persone e come costoro hanno contribuito a organizzare l'incontro con il papa. Ho seguito le riprese e le interviste e ho avuto modo di conoscere personalmente la storia di molte delle persone che alloggiano lì.

Tutte le mattine aiutavo a livellare i giardini, servivo il pranzo ai ragazzi che vivono in missione e contribuivo a pulire i pavimenti.

Il pomeriggio andavo in una sala montaggio dove sempre assieme a Luca assistevo al montaggio dei videoclip girati la settimana precedente.

L'opera di fratel Biagio, come racconti con entusiasmo, ha in sé un nome che è già un programma: "Missione di Speranza e Carità".

Qual è l'obiettivo? Quale compito intende realizzare in nome di Cristo?

La "Missione di Speranza e Carità" è un'organizzazione ONLUS che si pone come unico obiettivo quello di aiutare i più bisognosi senza alcuna distinzione.

Mi ha colpito come all'interno delle missioni vi sia un vero e proprio rapporto di "fratellanza" tra accoglienti e accolti e un clima molto sereno nonostante le condizioni difficili in cui molti si trovano.

In missione i "Fratelli", come li chiamiamo, si rendono utili per il bene della comunità e svolgono le stesse attività che svolgevamo noi volontari. C'è chi si occupa di cucinare, chi di pulire i pavimenti, vi è persino un fornaio che prepara pane artigianale tutti i giorni e un falegname che ha costruito una poltrona per l'arrivo del Papa.

Poi vi sono i frati che assieme a don Pino gestiscono le missioni e personalmente li ammiro molto per la dedizione e l'impegno che mettono ogni giorno in nome

di Cristo.

Quale arricchimento personale hai ricevuto da questa esperienza? Che cosa consigli a chi sta pensando di realizzare un percorso simile al tuo?

Questa esperienza mi ha arricchito molto e mi ha permesso di stare a contatto con una realtà diversa, caratterizzata da un lato da molta povertà e dall'altro da solidarietà.

Mi ha aiutato a comprendere che si può avere tutto e non essere pienamente felici e si può non avere nulla ed essere contenti.

Personalmente ritengo che questa esperienza mi abbia fatto crescere e la consiglierei a tutti coloro che vogliono aiutare il prossimo e hanno intenzione di visitare e conoscere quella bellissima comunità che è la "Missione di Speranza e Carità" di Biagio Conte.

Speciale immagini di Casa D'Anna



1969-2019. Il grande edificio a più piani adibito a casa di riposo per le Suore di Maria Bambina compie cinquant'anni.

Nel 1967 fu rilasciata la concessione edilizia per la sua costruzione e nell'arco di appena due anni il complesso, con la nuova chiesa dalla pianta esagonale, divenne la residenza anche per più di cento religiose della Congregazione Suore di Carità delle sante Bartolomea Capitanio e Vincenza Gerosa, provenienti dal Trentino e non solo.

Il seme gettato dalle sante fondatrici in quel lontano 21 novembre 1832 a Lovere (Bergamo) sbocciò nella nostra diocesi, precisamente il 20 febbraio 1841, quando una comunità di suore di Maria Bambina ottenne il permesso di aprire una casa a Trento, senza la possibilità però di avanzare richieste di sovvenzioni o sussidi pubblici, portando altresì in breve tempo in vari ospedali e scuole una preziosa opera e servizi qualificati.

L'insediamento a Telve avvenne nel 1927, grazie a un lascito della ricca famiglia D'Anna, costituito dalla pa-

Vecchie fotografie inedite dei lavori di edificazione tra aprile e maggio del 1968



lazzina in via Canonica n° 30-32; entrando dall'attuale cancello metallico appena a sinistra si apprezza la vecchia cappella dedicata a Maria Bambina, come viene attestato nell'intitolazione a Mariae Nascenti ricavata nel 1930 su un precedente edificio, considerato lo stile delle cornici che rifiniscono porte e finestre. All'interno di questa chiesetta si respira un'aria di pace osservando anche l'opera figurativa di Maria Bambina nella culla, realizzata con l'impiego e l'accostamento di materiali diversi e posta dietro la mesta mensa eucaristica.

In questo frangente mi viene spontaneo chiedere quale sia l'origine del culto verso l'immagine di Maria Bambina. Il più celebre simulacro, peraltro ispirato all'immagine teorizzata dal cardinal Federico Borromeo, si deve alla superiora francescana suor Isabella Chiara Fornari, la quale tra il 1720 e il 1730 a Todi (Perugia) modellò una bimba avvolta in fasce e con il volto in cera, come espressione della devozione all'infanzia mariana. L'effigie subì diversi storici e interessanti passaggi nei decenni a venire, finché giunse nelle mani dell'allora superiora delle Suore di Carità di Lovere, suor Teresa Bosio. Poi nel 1876 in seguito al trasferimento della casa generalizia e del noviziato, la Bambina celeste "abitò" in via santa Sofia a Milano. Dalle memorie dell'Istituto il 9 settembre 1884, al bacio dell'effigie avvenne un segno straordinario nei confronti della postulante Giulia Macario guarita da una grave malattia. Da quel "giorno del miracolo" le Suore di Carità popolarmente vengono chiamate le Suore di Maria Bambina.

Ma torno a narrare della costruzione della Casa di riposo, edificata appunto tra il 1967 e il 1969. Essa avvenne sullo studio dell'architetto Carlo Keller di Milano e il progetto fu realizzato dall'impresa di Guido Battisti allora con sede in viale Vicenza a Borgo. Ora grazie al figlio di Guido, il geometra Giampaolo Battisti, che segue la ditta edile in via Puisle e con la collaborazione della segretaria Michela Brendolise che ha operato una ricerca negli archivi, si possono apprezzare alcune fotografie inedite risalenti al 1968 con inquadrature mozzafiato che mettono in vista il gravoso lavoro dei muratori con "seci de malta e baile" ad altezza vertiginosa.



Un'ultima nota artistica mi pare doverosa e bella nei riguardi delle vetrate colorate all'interno della chiesa nuova che narrano le 14 stazioni della Via Crucis; i temi di queste finestre sono su disegno di Carlo Bonacina (1905-2001), pittore del realismo magico di stampo geometrico, al quale si deve anche l'affresco del grande e passionale Cristo "verde" in croce sulla parete dietro l'altare. L'imponente struttura 50 anni fa saltava sicuramente all'occhio nel paesaggio di Telve per le sue facciate di freddo cemento.

Ora indubbiamente è parte familiare e integrante del nostro paese, anzi, come ha detto nel suo saluto di insediamento il nuovo parroco don Roberto Ghetta, Casa D'Anna con le nostre care suore è un caldo polmone di preghiere e offerta al Signore per la comunità tutta e per ciascuno di noi.

Iolanda

Auguri!

Il 29 ottobre ha compiuto felicemente 90 anni la cara Agnese Casagrande Pasqualini, qui ritratta con i suoi tre figli in occasione della festa di famiglia.



Laurea



Il giorno 30 ottobre 2019 ELISA TRAVAGLINI ha conseguito la laurea triennale in Fisioterapia presso l'Università degli Studi di Padova sede di Santorso, discutendo la tesi dal titolo "*La riabilitazione di spalla nelle pazienti in esiti di mastectomia: confronto tra letteratura e pratica clinica per la realizzazione di un opuscolo di educazione al movimento*", con valutazione 110 e lode. I familiari, orgogliosi per il traguardo raggiunto, si congratulano con la neo dottoressa.

Anagrafe

DEFUNTI

- 2 ottobre
MARIA DINA CORNELLA - suor Ancilla di anni 96
- 3 ottobre
ESTER CUCCO - suor Eugenia di anni 109
- 20 ottobre
VITTORIA CENTO - suor Augusta di anni 78

8 ottobre
VITTORINA FRATTON
di anni 96

Cara zia, ho provato a elaborare il distacco e accettare la tua partenza, e nel farlo non trovo risposte soddisfacenti, ma solo giustificazioni che non fanno sentire meno dolore. Di fronte ad una perdita la gente chiede sempre... come è morta? Io vi dico invece come è vissuta. Ciò che resta dopo i fiori e la cerimonia è affidato al ricordo. Vittorina è stata esempio di forza di volontà e di determinazione e ha saputo reagire alle avversità di percorso sempre a testa alta, contraddistinta dal suo carattere forte e compassionevole al tempo stesso. Donna di un'altra epoca, avveza al sacrificio ha sempre portato nei suoi occhi celesti la curiosità e l'interesse di una bambina che si affaccia a un mondo in continua e veloce evoluzione. "Vorrei vivere a lungo non per egoismo, ma per vedere dove arriveremo con il progresso...": era solita dire e credo che a modo suo abbia attinto alla conoscenza del mondo e delle persone dai suoi libri e dai numerosi viaggi in Europa, Russia, Terra Santa e Sud America. Cara zia, con te se n'è andata la memoria storica della famiglia e una banca dati di esperienze e affetti. L'impronta lasciata dal tuo passo è impressa indelebile nelle nostre coscienze e se chiudo gli occhi ti vedo camminare con un'ombra lunga dietro di te verso un sole che tramonta.

Cristina a nome anche di tutti i nipoti
di Vittorina Fratton



16 ottobre
NARCISO PECORARO
anni 69



25 ottobre
VITTORIO BIZZOTTO
anni 83



26 ottobre
TULLIO ROPELATO anni 77

Telve di Sopra

A cura di SARA TRENTIN - saratre@tin.it
CRISTINA BORGOGNO - cristinaborgogno@yahoo.com

Saluto a don Renzo

Venerdì 11 ottobre la nostra comunità ha salutato don Renzo Scaramella, suo pastore dal 2015, anno in cui, chitarra in spalla, è giunto tra noi alle prese con la sfida, per lui totalmente nuova, di gestire le esigenze spirituali e materiali di un'unità pastorale. Con una punta di soddisfazione, noi "telvedesorati" possiamo dire di avere davvero collaborato con lui in tal senso, con un occhio attento alle nostre tradizioni e un altro pronto a cogliere le nuove esigenze pastorali di questo delicato periodo storico. E perciò confidiamo vivamente che durante il suo anno sabbatico - e anche più avanti nel



La comunità saluta don Renzo



Il sindaco dona un ricordo della comunità

tempo, quando entrerà in contatto con nuove realtà - egli ci ricorderà con affetto e gratitudine, consapevole che, se pure c'è stata qualche incomprensione, essa è da imputarsi alla natura umana, imperfetta e peccatrice, e, soprattutto, è stata puntualmente risolta! La parrocchia di Telve di Sopra, per parte sua, serberà per sempre il gradito ricordo che l'arrivo di don Renzo è coinciso con il riposizionamento sul campanile, dopo un lungo e accurato restauro, della campana antica del 1414. I parrocchiani inoltre si augurano che il periodo di riposo che don Scaramella si appresta a vivere lo possa rigenerare e restituire alla sua missione nel pieno delle forze e dell'entusiasmo, giacché la parola di Dio ha bisogno più che mai di pastori che la proclamino con chiarezza e misericordia.

nità auspica di trovarsi solamente all'inizio di un lungo cammino comune che porti a risultati proficui in termini di unità e di collaborazione. In tal senso, il comitato parrocchiale è pronto a garantire la massima disponibilità, consapevole non solo della necessità di proseguire sulla strada verso un'autentica unità pastorale ma, anzi, di andare oltre, verso una più profonda e più ampia comunione con le altre realtà che ci circondano.

Cristina

Nuove voci

Benvenuto a don Roberto



Il benvenuto del sindaco

Domenica 27 ottobre alle 18, anche Telve di Sopra ha dato il benvenuto ufficiale a don Roberto Ghetta. Dopo tanti cambiamenti in pochi anni, l'intera comu-



La Messa di domenica 20 ottobre è stata animata con i canti da un nuovo coro, nel giorno del suo debutto. I canti proposti vengono accompagnati con la chitarra, e il repertorio è pensato soprattutto per i più piccoli. Il coro è nato con l'intento di allietare le celebrazioni in cui il Coro parrocchiale non è presente, ma anche



Il saluto dal Comitato parrocchiale

di avvicinare maggiormente i bambini e ragazzi alla Messa. Chiunque abbia piacere di unirsi e cantare con noi (indipendentemente dall'età) è il benvenuto. Per il momento non è stato fissato un giorno per le prove, ma ci troviamo in chiesa alle 17.30 per un veloce ripasso delle canzoni.

A 100 anni dal rientro

Il 4 novembre 1918 fu proclamata la fine della Grande Guerra. La popolazione di Telve di Sopra era profuga in parte in Austria, nelle baracche di legno di Mitterndorf, e in parte in Abruzzo, a Corropoli dove il parroco e il sindaco erano riusciti a riunire tutti i cittadini sparsi per il centro Italia. Per tutti il desiderio di ritornare al paese natio era grande, ma la decisione, saggia, fu quella di trascorrere l'inverno nel teramano, considerato che non si sapeva cosa si sarebbe trovato. Probabilmente il nulla, a parte la stagione fredda. Il rientro avvenne nel mese di aprile del '19. A ricordo di quanto avvenuto cento anni fa, è stata organizzata una trasferta alla cittadina di Corropoli, con la quale Telve di Sopra è gemellata dal 1988.



Don Ivo e padre Modesto



L'incontro istituzionale



Ricordando i caduti

Una cinquantina di persone, nel pomeriggio del 5 ottobre, ha ricevuto una calorosissima accoglienza da parte dell'amministrazione e della popolazione nella Piazza Piè di Corte: il gruppo folk, con musica e danze tipiche e un graditissimo aperitivo, ha allietato l'arrivo di noi trentini.

Domenica 6 ottobre, nel teatro comunale, si è tenuto l'incontro istituzionale con il discorso dei sindaci e interventi volti a ricordare il forte legame tra le due comunità. Significativo lo scambio di doni: Telve di Sopra un abete, a testimonianza della rinascita dei nostri boschi a un anno dalla tempesta Vaia; Corropoli un ulivo, simbolo di pace e coltura tipica delle colline che circondano il paese. Gli alberi verranno messi a dimora vicino alle rispettive scuole primarie, con la volontà di trasmettere alle nuove generazioni la storia del gemellaggio.

Alle 11 è stata concelebrata la Messa da don Ivo



Un'amicizia... "dolce!"



L'accoglienza del Gruppo folk

(parroco del gemellaggio) e padre Modesto (uno dei tre trinitari che ora reggono la parrocchia), nella chiesa parrocchiale di Sant'Agnese, davanti all'immagine della Madonna del Sabato Santo.

È stato sottolineato come le due comunità, nel periodo in cui hanno convissuto, si sono aiutate a vicenda e costituiscono un esempio per il mondo di oggi, nel quale si tende a escludere il diverso invece che a integrarlo. È seguita la visita al cimitero dove riposano anche i telvedesorati deceduti negli anni del profugato, ricordati su una lapide.

Infine, un toccante momento di silenzio, nel quale ognuno ha potuto leggere i nomi delle persone sepolte lontano da casa e pensare agli stenti vissuti. La giornata è proseguita con il pranzo del gemellaggio in un ristorante della zona, un momento conviviale di vera amicizia.

Un gemellaggio vivo e vero quello tra Corropoli e Telve di Sopra!

Sara T.

Buon compleanno!

Tanti auguri, nonna ROSARIA, per i tuoi 90 anni!



Anagrafe

BATTESIMO

6 ottobre

FILIPPO TRENTIN di Mattia e Laura Sardella



Torcegno

A cura di GIULIO NERVO - masopaoli@yahoo.com

Santo Rosario

La prima domenica di ottobre è dedicata a Maria con il titolo "Madonna del Rosario". Ancora una volta i protagonisti assieme a Maria sono stati i coscritti del 2001, anche se in numero ridotto, supportati nel trasporto della statua da alcuni ragazzi del 2002 o ante 2000. Ma quest'anno una novità: la camionetta dei pompieri è diventata una "prete-mobile" A don Livio, più vicino ai 90 che agli 85, è stato imposto di fare ritorno durante la processione a bordo della jeep dei nostri vigili... cose mai viste! Ma aver potuto avere fra noi don Livio è stato un motivo in più per lodare Maria.



Benvenuto, don Roberto!

- E anche per questa volta ci è andata di lusso!
- Cosa vuol dire?...
- Che siamo stati fortunati!
- Per cosa?
- Ad avere un parroco!



Sì, questa volta dobbiamo dire proprio così. Anche la nostra comunità è stata "dotata" di un parroco. Dopo la richiesta di don Renzo Scaramella di ritirarsi, il vescovo ha assegnato alla nostra unità pastorale e alle parrocchie di Borgo, Olle e Castelnuovo un nuovo parroco. Come meglio descritto all'inizio del bollettino, domenica 13 ottobre, don Roberto Ghetta ha fatto il suo ingresso ufficiale a Borgo con la presa in carico di tutte e sette le parrocchie. Domenica 20 ottobre don Roberto ha celebrato la prima messa nella nostra chiesa. Accompagnato dai nostri Vigili del fuoco, don Roberto è stato ac-



colto sul sagrato dai bambini della catechesi, dai rappresentanti del comitato parrocchiale e dalla signora sindaco; al posto del solito mazzo di fiori è stato omaggiato con i libri "Torcegno, ieri e oggi" e "don Almiro 100 anni dopo". Così, leggendo, fra un impegno e l'altro, potrà ben conoscere il vissuto del nostro paese. Riportiamo il benvenuto del comitato parrocchiale:

"Carissimo don Roberto, un saluto sincero e affettuoso rivolgo a lei a nome di tutta la parrocchia dei Santi Bartolomeo e Andrea del nostro paese.



La nostra parrocchia oggi è in festa per il dono del nuovo Parroco. Le porgiamo, caro Don Roberto, il benvenuto più caloroso dei nostri bambini, dei giovani, degli adulti, degli anziani, dei nostri ammalati, delle famiglie, delle associazioni, di tutti... Sarà e si sentirà pastore di tutti, senza eccezione alcuna. La accogliamo come padre, come guida, come fratello.

Le offriamo buona volontà, collaborazione, disponibilità a percorrere insieme il cammino che lei vorrà indicarci, accogliendoci reciprocamente come dono della Divina Provvidenza. Cosa ci aspettiamo da lei? Credo che da lei già abbiamo avuto: il suo sì, per primo al Signore, e in secondo luogo al nostro vescovo quando le ha chiesto di guidare queste sette parrocchie. Sarà un cammino nuovo per lei e per noi; impareremo assieme la nuova strada, ma la meta sappiamo che è sempre la stessa: Gesù Cristo.

Non ci resta allora che prenderci per mano e inizia-

re questo cammino fiduciosi al suo fianco, costantemente sotto la protezione della Madonna, da noi venerata nella cappella del Divino Aiuto.

Benvenuto nella sua nuova casa, nella sua nuova famiglia, nella sua nuova terra.

Il Comitato parrocchiale

Anniversari

46° di matrimonio di Clara e Orlando

Domenica 22 settembre giornata assai movimentata per i coniugi **Clara e Orlando Meneghini**.

A Torcegno gran parte degli abitanti si danno da fare per la festa in corso in paese e anche loro hanno fatto la loro parte.

Rientrati a casa, ignari di tutto, non immaginavano neanche lontanamente quello che la figlia, compagno e amatissimo nipote avevano organizzato per loro...

Attratti con una scusa in una sala a Borgo addobbata per l'occasione si sono trovati davanti a un banchetto sfarzoso con amici e parenti (alcuni venuti da lontano) in vena di festeggiarli.

Contenti e commossi hanno ringraziato tutti, e noi abbiamo augurato loro tanti anni ancora insieme di felicità e salute.

Gli amici



In una domenica di settembre i coniugi **Paola Furlan** e **Claudio Dalcastagné** hanno festeggiato il loro 40° anniversario di matrimonio attornati dai familiari e da quattro vispi nipoti. Da tutta la comunità parrocchiale auguri a Paola che fa parte del gruppo lettori e a Claudio componente del coro parrocchiale.



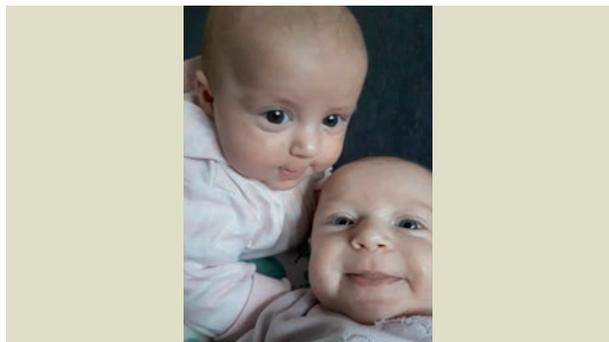
Claudio Furlan e Paola Dalcastagné

Anagrafe

BATTESIMO

13 ottobre

ANNA E AURORA GONZO di Alessandro ed Eliana Martini



DEFUNTA

23 ottobre

RITA JOBSTRAIBIZER in Bordato
di anni 67



Immagini d'autunno

a cura di MARIA GRAZIA FERRAI

“Laudato si’, Signore mio!”

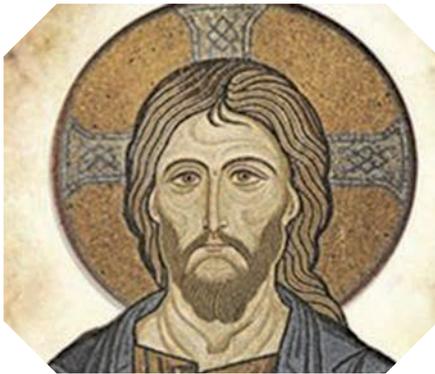
Papa Francesco nella sua Enciclica ci chiede di aver “cura della nostra casa comune”, la Terra.

Anche camminare nella natura, ammirarne i colori, osservarla in silenzio e fermarla con immagini fotografiche rispondono - secondo me - ai suggerimenti del Papa. Scattare fotografie da condividere con i lettori è la “passione” di Francesca, Patrizia, Emanuela che rappresentano così il loro modo di pregare e ringraziare Dio per le bellezze che ci circondano.



LA LITURGIA EUCARISTICA

L'Eucarestia è memoriale



Nell'Ultima Cena Gesù ci ha lasciato due modi di fare "memoriale":

- con il servizio (la lavanda dei piedi): "fate tra voi questo gesto come l'ho fatto io",
- con il culto (l'eucaristia): "fate questo come mio memoriale".

Il memoriale non è un ricordo umano, psicologico di un fatto del passato, ma è un'opera della Trinità che **rende misteriosamente presente e operante oggi un evento del passato** nei suoi effetti di salvezza per l'uomo credente, perché Dio è fedele ai gesti compiuti nel passato.

Il Padre

Rende presente ed operante per noi la morte e la resurrezione di Gesù con la stessa forza iniziale di quell'evento, perché noi ne veniamo in contatto per ricevere salvezza, grazia e riconciliazione.

Gesù

Mette a nostra disposizione, oggi, la sua vita, la sua morte e resurrezione, perché si compiano in tutto il suo Corpo (la Chiesa) ed essa a sua volta diventi memoriale della vita di Lui offerta per il mondo. Nell'imminenza della sua

passione, raccoglie e consegna ai suoi discepoli, perché ne facciano memoria, tutta la sua vita nei gesti del pane e nel vino e la offre "per voi e per le moltitudini". E ringrazia il Padre che gli concede di essere dono per la vita degli uomini.

Gesù si mette nelle nostre mani perché lo ripresentiamo al Padre, perché questi si ricordi dell'alleanza definitiva stipulata in Lui con l'uomo. Lo ripresentiamo al Padre come pegno, garanzia e segno di quest'alleanza e della sua fedeltà nel salvare l'umanità.

Gesù ci ridice chi è stato lui e quello che si deve fare per continuare la sua missione. "Questo è il mio corpo", dice; se condividete questo pane, condividete anche il mio destino. "Questo è il mio sangue"; se condividete questo calice, condividete anche la mia vita e la mia causa, prolungate la mia missione. Gesù ci chiede di rappresentarlo sacramentalmente e di corrispondere al suo dono perché l'eucaristia diventi nostro progetto di vita, impegno per la liberazione degli uomini.

Lo Spirito

È l'artefice di tutto: supera le distanze tra Dio e l'uomo, tra evento storico e

l'oggi, le distanze tra di noi per renderci famiglia "contemporanea" all'evento pasquale di Gesù.

La comunità cristiana

Ripete quel gesto "Fate questo – prendete e mangiate / bevete, perché questo è il mio corpo e il mio sangue", nel culto e nella vita. Ricorda al Padre la sua fedeltà verso l'uomo; gli ricorda la morte e resurrezione del Figlio ("Annunciamo la tua morte..."): le annuncia al Padre perché si compiano in noi e in tutto il suo Corpo). Gli ricorda la meta della nostra vita, la comunione con la Trinità ("*Donaci di aver parte alla vita eterna con i santi, Maria...*"). Gli presenta anche la nostra vita, per riceverla dalle sue mani trasformata dalla presenza di Gesù. Gli ricorda che tutta l'esistenza cristiana e la vita della Chiesa scaturiscono da Lui per Cristo nello Spirito. Gli ricorda i vivi, i defunti, i santi, i credenti sparsi nel mondo, il papa, il vescovo, le fragilità umane...

Celebra il memoriale per diventare memoriale, memoria e presenza di Gesù nel mondo, servizio e dono per gli altri. Si associa al grazie di Gesù, alla sua offerta al Padre, perché faccia anche di noi un dono per la vita degli uomini.

Orario delle Messe Zona pastorale della Valsugana Orientale

Gli orari possono subire variazioni per esigenze parrocchiali

Festive della vigilia

ore 17	Casa di Riposo di Borgo, Strigno
ore 18	Carzano, Grigno, Samone
ore 18.30	Ronchi
ore 19	Spera
ore 19.30	Borgo, Castello Tesino, Telve
ore 20	Roncegno

Festive

ore 7	Casa D'Anna di Telve
ore 7.30	Borgo
ore 9	Cinte Tesino, Monastero delle Clarisse, Olle, Ospedaletto, Torcegno
ore 9.30	Agnedo, Roncegno, Scurelle
ore 10.30	Borgo, Pieve Tesino, Telve, Tezze
ore 10.45	Bieno, Novaledo, Strigno
ore 15.30	Casa di riposo di Roncegno
ore 18	Ivano Fracena, Marter, Telve di Sopra
ore 19	Villa
ore 19.30	Castelnuovo

Date dei Battesimi

Domenica 10 novembre ore 15 a Carzano
Domenica 24 novembre ore 15 a Borgo
Domenica 8 dicembre ore 15 a Torcegno
Domenica 19 gennaio ore 15 a Telve
I battesimi sono aperti a tutti i bambini delle 7 parrocchie affidate a don Roberto

Sacramento della Riconciliazione

Tutti i mercoledì dalle 9.30 alle 11 in chiesa Sant'Anna di Borgo
Tutti i giovedì dalle 16 alle 18 nella cappella dell'Ospedale di Borgo
Tutti i sabati dalle 15.30 alle 16.30 a Strigno e su richiesta alle Messe feriali